

# CER.TOSA

Comunità Energetica Rinnovabile  
e Solidale per il quartiere



**VIVERE I LUOGHI: INDAGINE PARTECIPATIVA SULLE VULNERABILITÀ  
SOCIALI DEI QUARTIERI CERTOSA E TORPIGNATTARA**





## **A Sud, 2023**

**Il report "CER.TOSA Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale per il quartiere. Vivere i luoghi: indagine partecipativa sulle vulnerabilità sociali dei quartieri Certosa e Torpignattara" è pubblicato sotto licenza Creative commons (CC BY 4.0)**

Significa che sei libero di: Condividere — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato. Modificare — remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere per qualsiasi fine, anche commerciale. Alle seguenti condizioni: Attribuzione — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale. Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

# CREDITS

## Contributi

Antonio Putini  
Lucie Greyl  
Laura Greco

## Crediti fotografici

Le foto sono state realizzate nel corso dell'azione pilota CERTOSA e altre attività. I credits sono di A Sud e del Comitato di Quartiere Villa Certosa. Le altre foto, come specificato in calce, provengono da archivi web a pagamento per cui sono stati corrisposti i credits o ne è consentito l'utilizzo sotto licenza Creative Commons o Canva.

## Editore

A Sud Ecologia e Cooperazione OdV ETS  
Via Macerata, 22/A  
00176 Roma

## Ringraziamenti

Ringraziamo tutte le organizzazioni e attiviste/i che hanno supportato l'indagine e la sua promozione attraverso interviste, scambi di contatti, e conoscenze. Un grazie in particolare a Ecomuseo Casilino, la casa famiglia di San Barnaba, l'associazione Pisacane 0-11, l'associazione Dhumcatu, il CEMEA, Asinitas, il Comitato Spontaneo Acquedotto Alessandrino, il collettivo Diversa Torpignatarra e Casa Scalabrini.

A cura di



Comitato di Quartiere  
**Villa Certosa**

**December 2023**

Con il supporto di:



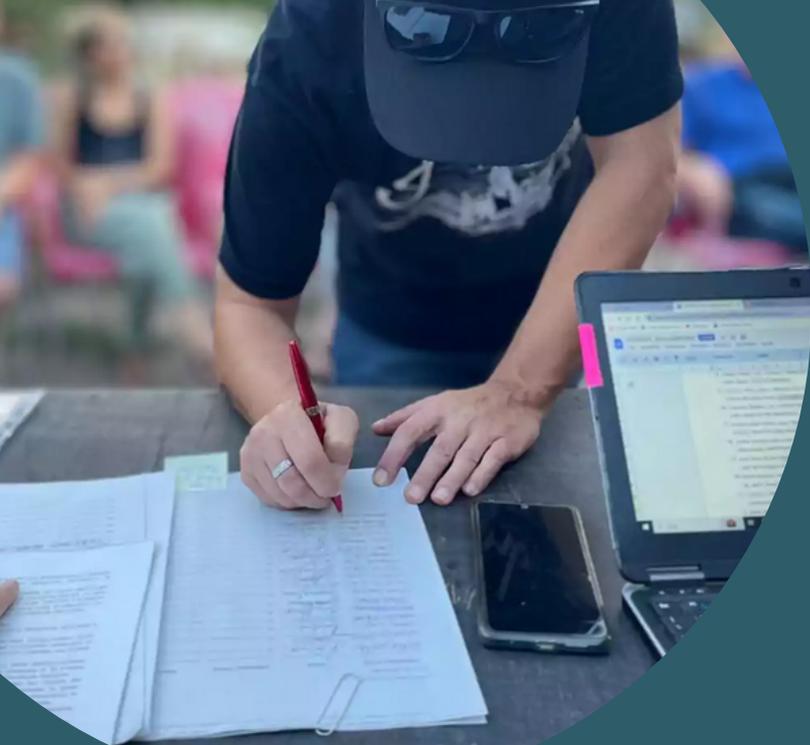
Co-funded by  
the European Union

L'azione pilota CER.TOSA è parte del programma di accelerator del progetto Impetus finanziato dall'Unione Europea

Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

# INDICE

La Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale CERTosa	<b>01</b>
Il concetto di vulnerabilità sociale	<b>05</b>
La citizen-science come metodo di indagine	<b>07</b>
Il dialogo con la rete associativa	<b>09</b>
Le voci degli abitanti	<b>14</b>
Allegati	<b>28</b>



# LA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE E SOLIDALE CERTOSA

L'indagine partecipata del progetto CER.TOSA si inserisce nel percorso di creazione di una Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale nata il 14 settembre 2023 e promossa dall'associazione A Sud e dal Comitato di Quartiere di Villa Certosa.

Costruire una Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale (CERS) significa non solo sviluppare esperienze decentralizzate di produzione energetica da fonti rinnovabili, necessarie alla trasformazione del modello energetico, ma implica anche supportare azioni di solidarietà all'interno della propria comunità.

Da questa esigenza è nata l'idea di attivare la fitta rete associativa e dei collettivi del quartiere e mobilitare le e gli abitanti di Torpignattara e della Certosa in un'azione di ricerca partecipata funzionale a raccogliere dal basso informazioni sulle vulnerabilità sociali del territorio e delle persone che ci vivono così come sulle potenziali azioni che dal basso si potrebbero attivare o rafforzare per migliorare la qualità della vita locale.

Partendo dalla definizione del quadro di intervento della ricerca tra A Sud e il Comitato di Quartiere di Villa Certosa promotori della CERS, sono state realizzate interviste mirate a "opinion leader" del quartiere Torpignattara, per sviluppare, sulla base degli input raccolti, un questionario con l'obiettivo di allargare la raccolta dati ad un maggior numero di partecipanti.

Per facilitare la diffusione e aiutare alla compilazione del questionario promosso e diffuso in 4 lingue (Italiano, Bengalese, Arabo e Inglese), si sono attivati **25 volontarie e volontari** che hanno condiviso momenti di incontro e materiali formativi dedicati. Grazie a questo processo sono stati **raccolti 123**

**contributi** sulla base dei quali è stato formulato questo report che costituisce le linee guida sulle quali la Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale CERTosa potrà indirizzare le sue future azioni di solidarietà, rispondendo ai bisogni e alle aspirazioni delle comunità locali.

Il report, inoltre, fornisce indicazioni utili a tutti gli attori privati e pubblici impegnati nella promozione dell'interesse collettivo e della qualità della vita del quartiere per l'orientamento delle loro azioni locali.

## COS'è CERtosa?

CERtosa è l'associazione che rappresenta la Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale del V Municipio a Roma. La nascita della nuova comunità si pone l'obiettivo di produrre energia, in un raggio di 2 km a partire dalla zona di Certosa, in maniera rinnovabile e consapevole, rimettendo al centro del dibattito pubblico il tema della sovranità energetica e della sostenibilità ambientale e sociale.

CERtosa al momento è la terza comunità energetica a Roma per numero di adesioni, con 42 famiglie coinvolte, una scuola, il plesso

## COSA SONO LE CERS? COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE E SOLIDALE

Una comunità energetica è un modello alternativo di produzione e di consumo di energia rinnovabile. Si concretizza nella creazione di un'associazione che può essere composta da enti pubblici locali, aziende, attività commerciali o cittadini privati, dunque un'alleanza pubblico/privata, che va a costituire un ente legale in grado di gestire la produzione di energia elettrica attraverso fonti rinnovabili. Molto spesso le CERS nascono da persone che vivono nella stessa area urbana che scelgono di dotarsi di infrastrutture per la produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo sulla base della condivisione. Con la S di solidale, le CERS vogliono rafforzare l'approccio solidaristico e di mutuo supporto sulla quale si basa l'idea della costruzione della comunità. Le azioni che le comunità energetiche possono mettere in campo per agire forme solidaristiche e di supporto alle marginalità sono: la redistribuzione del ricavato della vendita dell'energia prodotta e non consumata tra le famiglie come sostegno concreto alla lotta alla povertà energetica, o la destinazione del ricavato ad azioni di solidarietà specifiche identificate dai membri della CERS. In questo secondo scenario, la CERS CERtosa, grazie alla ricerca partecipata realizzata, potrà indirizzare le sue future politiche per l'impegno dei futuri ricavi verso ambiti di progettualità sociali che aderiscono ai bisogni del territorio.

Carlo Pisacane dell' Istituto Comprensivo Simonetta Salacone, un'attività commerciale, lo storico panificio dei Fratelli Marocchini e il CDCA - Centro Documentazione Conflitti Ambientali.

La nascita e la costituzione della comunità sono state rese possibili grazie al lavoro congiunto del Comitato di Quartiere di Villa Certosa, storico e militante comitato di quartiere alla periferia est di Roma e di A Sud, associazione ecologista che da anni presidia e lavora nel V Municipio di Roma con numerosi progetti di formazione nelle scuole e di sostegno ai comitati locali nelle rivendicazioni ambientali e a tutela del territorio.

Grazie alla consulenza di **ènostra**, la prima cooperativa energetica in Italia che produce e fornisce ai soci energia sostenibile, etica e rinnovabile, è stato infine possibile realizzare lo studio di fattibilità. La forte adesione alla CERS ha dimostrato da un lato una rilevante sensibilità delle persone verso i benefici ambientali risultanti dalla produzione di energia pulita, dall'altro conferma come il fenomeno del caro bollette stia diventando un'emergenza sociale che trova nella CER una delle risposte più concrete. Questa sfida, può aprire opportunità importanti sia per aiutare le famiglie del quartiere in povertà energetica, sia per avviare processi di rigenerazione urbana del territorio.



# Le CERS in Italia e il contesto normativo

Le Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali rappresentano per i cittadini e gli enti attivi su un territorio la possibilità di partecipare direttamente al mercato energetico, non solo come consumatori, ma anche come produttori. Questo mette in campo un processo di responsabilizzazione sul consumo e la produzione di energia che favorisce i processi di sovranità energetica e democratizzazione e di un accesso equo all'energia.

Quando la comunità diviene capace e realizza l'importanza del generare valore economico, sociale e ambientale nel proprio territorio in modo autonomo i benefici ambientali e sociali che ne derivano sono enormi. L'idea delle CERS è infatti quella di rispondere alle esigenze proprie del territorio in questione, e non quella di soddisfare finalità di lucro.

Inoltre il coinvolgimento di diversi attori all'interno del territorio crea uno scambio di beni e conoscenze a vantaggio di tutti e aiuta anche a ricucire legami grazie allo sviluppo di fiducia, collaborazione e capitale sociale all'interno della comunità.

Le CERS quindi possono essere un mezzo per ovviare al problema della povertà energetica. I dati per il 2020 pubblicati dall'Osservatorio Italiano Povertà Energetica OIPE[1] riportano per l'Italia 2,1 milioni di famiglie in povertà energetica, ovvero l'11% della popolazione (poco più di 6 milioni di persone) per Eurostat. Attraverso l'autoconsumo e favorendo l'uso di fonti energetiche rinnovabili, le CERs possono riuscire a porre rimedio alle disparità energetiche presenti sul territorio e consentono di produrre energia da fonti sostenibili, attraverso l'uso del fotovoltaico.

Nonostante gli impegni assunti nelle sedi europee e le proclamate intenzioni di favorire una transizione industriale verso fonti di energia pulita, il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica non ha ancora emanato i decreti attuativi che devono dare concretezza alla normativa sulle Comunità Energetiche Rinnovabili e alle misure di incentivazione.

I decreti attuativi dovrebbero dettagliare concretamente quanto stabilito dal decreto legislativo, definendo gli incentivi, tra cui due miliardi e duecento milioni provenienti dal PNRR, le questioni tecniche, la regolamentazione.

La strategia italiana prevede un piano di aiuti alle comunità energetiche da parte del governo di 5,7 miliardi di euro: uno, di 3,5 miliardi di euro, è un incentivo in tariffa e sarà finanziato con un prelievo sulle bollette elettriche di tutti gli utenti, per garantire per 20 anni alle comunità una tariffa elettrica vantaggiosa; il secondo stanziamento, di 2,2 miliardi, arriva dal PNRR, è un contributo a fondo perduto e servirà a finanziare fino al 40% i progetti per la costruzione degli impianti di CER in Comuni con meno di 5mila abitanti. La potenza dei singoli impianti non può superare 1 megawatt.

Attualmente, secondo un recente studio dell'Energy e Strategy Group del Politecnico di Milano, sono poco più di un centinaio le configurazioni in autoconsumo collettivo nel nostro paese. Ma quelle effettivamente operative restano molte di meno rispetto a quelle in progetto o che stanno muovendo i primi passi verso la costituzione (e difficili da conteggiare).

Diventa sempre più urgente fornire un quadro normativo certo ai soggetti interessati all'autoconsumo diffuso e accelerare il processo di decarbonizzazione del nostro Paese.

---

[1] <https://oipeosservatorio.it>



# Il concetto di vulnerabilità sociale

Il concetto di vulnerabilità, declinato nella sua dimensione sociale, è collocato in una posizione centrale rispetto alle analisi e ai tentativi di risposta degli effetti delle trasformazioni socio-economiche degli ultimi trent'anni. La rapidità e l'incisività dei mutamenti economici e tecnologici avvenuti a partire dalla fine del secolo scorso è tale da modificare percezioni e situazioni individuali e collettive seguendo un cammino in bilico fra certezza e incertezza. Oltre venti anni fa, Costanzo Ranci faceva notare come tali trasformazioni producevano situazioni di "povertà integrata", ovvero stati crescenti di disagio legati a una diminuzione delle risorse che però non implicava il passaggio a condizioni di esclusione sociale vera e propria.

**Dunque le situazioni, e il concetto stesso, di vulnerabilità definiscono, più che uno stato effettivo di disagio, marginalità, o esclusione, un "contorno" di possibilità, un insieme di condizioni alla presenza delle quali il rischio di una caduta in basso diventa più plausibile.**

Una condizione di vulnerabilità è perciò legata a processi e fenomeni di natura macro e micro che si abbattano sugli individui: l'ormai crescente precarizzazione degli ambiti lavorativi, lo sfilacciamento dei legami sociali, il venire meno delle funzioni di regolazione e di integrazione che tradizionalmente si ponevano come griglie di contenimento e supporto per gli individui (welfare, famiglia, lavoro). Il concetto di vulnerabilità sociale nasce dunque dalle trasformazioni che seguono il passaggio da una società fordista a una postindustriale, prima fra tutte il diffondersi di uno stato di incertezza, così come sottolineato già negli anni Ottanta del secolo scorso da sociologi e filosofi da Beck a Bauman, da Giddens a Luhmann.

Un'incertezza che non ha a che vedere soltanto con la dimensione materiale (precarizzazione occupazionale) ma anche con quella immateriale legata, ad esempio, all'identità, se interpretata, come scriveva Pizzorno, come la capacità di un individuo di proiettare sé stesso nel tempo. La società diventa "rischiosa", ma allo stesso tempo il rischio perde le sue caratteristiche di prevedibilità e calcolabilità, tornando a identificarsi parzialmente con il concetto di pericolo, o a potersi declinare sotto forma di "vulnerabilità". Vulnerabilità che, per Castel, diventa una "situazione di fluttuazione nella struttura sociale" che accomuna un numero sempre più ampio di individui.

Richiamando nuovamente Ranci, la vulnerabilità diventa una situazione di vita in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti (o delle famiglie) è permanentemente minacciata.

Se da un punto di vista sociologico la vulnerabilità sociale è dunque legata, paradossalmente, alle conseguenze di incalcolabilità dei rischi derivanti dall'aumento delle libertà nella società postindustriale, un approccio più empirico ne individua indicatori e dimensioni, tarandoli sullo sfondo del binomio rischio-resistenza. L'ISTAT, ad esempio, ha messo a punto un Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale (IVSM) i cui valori misurano "diversi gradi di esposizione della popolazione a condizioni di vulnerabilità che non necessariamente si traducono in un'effettiva situazione di disagio materiale e sociale" (ISTAT, 2020).

# Indicatori di vulnerabilità

Alcuni di questi indicatori sono stati utilizzati per comporre il questionario della presente indagine:

#1

**INCIDENZA PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE MONOGENITORIALI GIOVANI (ETÀ DEL GENITORE INFERIORE AI 35 ANNI) O ADULTE (ETÀ DEL GENITORE COMPRESA FRA 35 E 64 ANNI) SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE;**

#2

**INCIDENZA PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE CON 6 E PIÙ COMPONENTI;**

#3

**INCIDENZA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DI ETÀ COMPRESA FRA 25 E 64 ANNI ANALFABETA E ALFABETA SENZA TITOLO DI STUDIO;**

#4

**INCIDENZA PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE CON POTENZIALE DISAGIO ASSISTENZIALE, AD INDICARE LA QUOTA DI FAMIGLIE COMPOSTE SOLO DA ANZIANI (65 ANNI E OLTRE) CON ALMENO UN COMPONENTE ULTRAOTTANTENNE;**

#5

**INCIDENZA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE IN CONDIZIONE DI AFFOLLAMENTO GRAVE;**

#6

**INCIDENZA PERCENTUALE DI GIOVANI (15-29 ANNI) FUORI DAL MERCATO DEL LAVORO E DALLA FORMAZIONE SCOLASTICA;**

#7

**INCIDENZA PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE CON POTENZIALE DISAGIO ECONOMICO, AD INDICARE LA QUOTA DI FAMIGLIE GIOVANI O ADULTE CON FIGLI NEI QUALI NESSUNO È OCCUPATO O PERCETTORE DI PENSIONE PER PRECEDENTE ATTIVITÀ LAVORATIVA.**

Come è facile notare, la vulnerabilità declinata nella sua dimensione sociale, ha a che vedere dunque con stati e/o condizioni che attengono a fattori economici e occupazionali (lavoro), demografici, abitativi e relazionali. Le situazioni di fragilità implicitamente richiamano una rete di protezione (famiglia, istituzioni del welfare state) e impattano sulla coesione, generando disarticolazione sociale e dunque un abbassamento della capacità di risposta a situazioni o fasi di crisi.

# LA CITIZEN-SCIENCE COME METODO DI INDAGINE

L'indagine promossa dal progetto CER.Tosa nei quartieri Certosa e Torpignattara, che rientrano nella zona urbanistica 6C (Quadraro) del V Municipio di Roma, si connota anche per una precisa scelta in ambito metodologico: il ricorso a forme partecipative di costruzione delle domande di ricerca, degli strumenti di rilevazione, di raccolta e di analisi dei dati.

In altre parole, il metodo abbracciato è quello della "citizen-science", che rientra nel più vasto paradigma della "scienza aperta".

Il presupposto di questo metodo di produzione della conoscenza è correlato a una specifica visione dei cittadini, visti non solo come "serbatoi di informazioni" da aggregare, estrarre e analizzare, ma come portatori di esperienze, di visioni e di soluzioni, soprattutto all'interno di inchieste o indagini che hanno a che vedere con la dimensione del vivere associato, con le problematiche dei contesti urbani, con le questioni politiche e amministrative che coinvolgono le nostre vite quotidiane. Il coinvolgimento è dunque l'atto costitutivo e connotativo di questo approccio alla conoscenza, al fine di costruire quel doppio flusso comunicativo che lega due comunità spesso rappresentate con immagini conflittuali, o comunque divergenti: quella degli scienziati e quella, appunto, dei cittadini.

Sullo sfondo, sia in senso generale che in modo peculiare rispetto a tematiche come quelle del progetto CER.TOSA, l'idea di impegnare i cittadini nella produzione ed elaborazione di conoscenza scientifica da un lato; e di accrescere il numero di prospettive e di sensibilità degli scienziati dall'altro.

Un terzo pilastro della citizen-science è quello legato alla diffusione, alla divulgazione, della conoscenza: pubblicità e accesso ai dati, ai risultati, alle problematiche e ai fenomeni ai quali si tenta di dare risposta proprio attraverso queste forme partecipative di indagine.

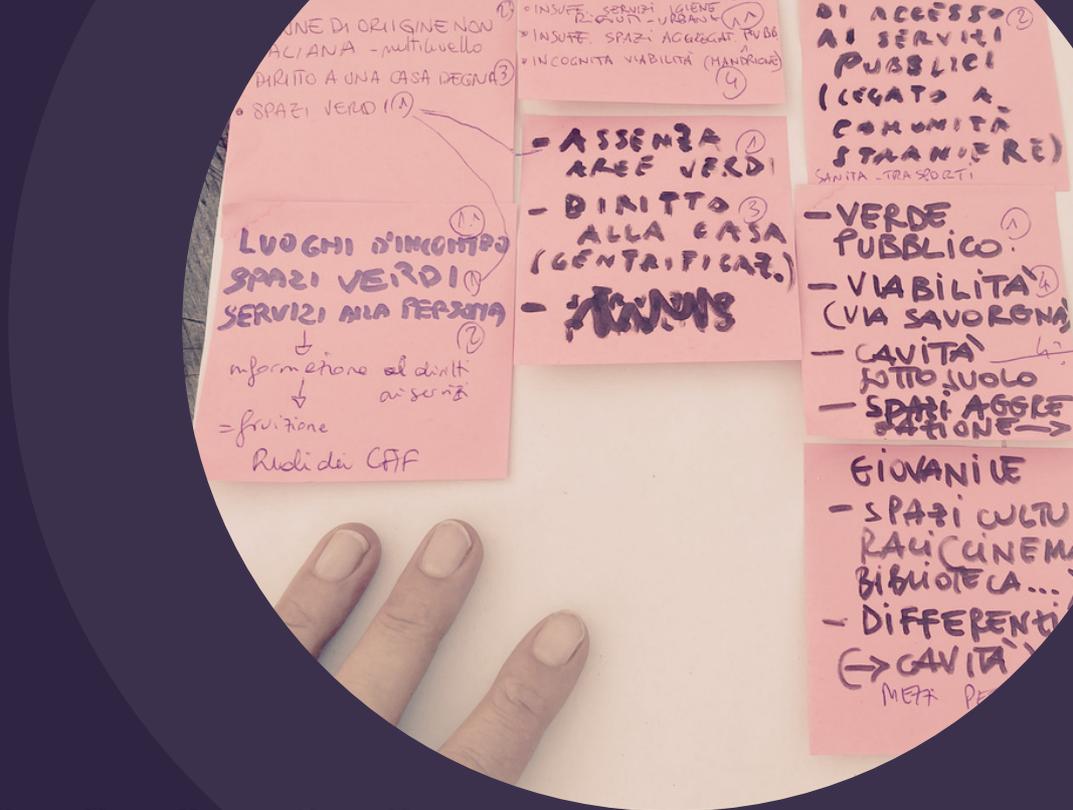
I progetti di citizen-science riguardano tutti i campi del sapere, coinvolgendo i cittadini attraverso le più disparate forme di raccolta dati: dall'osservazione dei volatili ai dati sull'inquinamento ambientale; dalla mappatura dei flussi di mobilità delle città a quella della superficie lunare.

In questo senso, il progetto CER.TOSA nasce da una specifica domanda di un gruppo di cittadini riunito in un comitato di quartiere: come utilizzare al meglio i proventi di una comunità energetica.

Da qui l'idea di una mappatura, di una "fotografia" sui bisogni, i disagi, le vulnerabilità dell'area urbana interessata da questa azione sperimentale che, in ultima analisi, si fonda sul binomio sostenibilità-vulnerabilità, coniugando infatti la dimensione della sostenibilità energetica con quella della vulnerabilità sociale.

Il percorso di coinvolgimento dei cittadini ha seguito diverse tappe e ha riguardato praticamente tutte le fasi del progetto: dalla costruzione della domanda iniziale alla mappatura delle aree di disagio; dal confronto/dialogo con le associazioni al coinvolgimento e alla formazione dei volontari per la raccolta dei questionari; dalla costruzione dei questionari alla "restituzione dialogica" dei loro risultati, per concludersi con azioni di divulgazione pensate come momenti di dialogo con cittadini e amministrazione relativi a problematiche, questioni quotidiane ma anche suggerimenti e indicazioni di policies che riguardano le zone di Torpignattara e di Certosa.





# IL DIALOGO CON LA RETE ASSOCIATIVA

Per delimitare un perimetro rappresentativo delle principali aree di disagio e vulnerabilità nell'area urbana interessata dal progetto CER.TOSA siamo ricorsi a una ricostruzione di esperienze e testimonianze dirette di soggetti della società civile che, per ruoli e/o funzioni ricoperte, rappresentano osservatori privilegiati delle dinamiche in atto nel quartiere.

La mappatura delle realtà associative o degli enti interpellati in questa fase esplorativa deriva da un'azione di ricerca partecipata condotta con i membri del Comitato di Quartiere della Certosa. L'incontro, avvenuto il 4 luglio 2023, oltre a un primo livello di emersione delle principali criticità dell'area, ha portato all'individuazione di un insieme di attori collettivi che agiscono in una dimensione di prossimità in ambiti come quello dell'accoglienza, dell'educazione e dei servizi ricreativi, del decoro urbano, dell'animazione sociale e culturale, della tutela e della difesa dell'ambiente. Questi soggetti operano quotidianamente svolgendo compiti di advocacy, empowerment e supporto alle esigenze e ai bisogni degli abitanti delle aree di interesse del progetto. Il principale criterio di selezione seguito nell'azione di mappatura è stato quello della rappresentatività e dell'eterogeneità dei portatori di interessi e delle potenziali aree di disagio e/o vulnerabilità (materiale e immateriale, economia e sociale).

Per questa ragione, ai soggetti direttamente segnalati dai cittadini e dalle cittadine del Comitato Certosa, il gruppo A Sud ha integrato un insieme di realtà che occupano ruoli di primo piano in campi come quello dell'accoglienza, degli spazi aggregativi per giovani e anziani e della vulnerabilità sociale ed economica. In particolare, è sembrato opportuno raccogliere le testimonianze delle realtà parrocchiali e delle case famiglia e di alcune realtà associative che rappresentano il variegato universo multiculturale e multietnico del territorio, così come il mondo della scuola e dei diritti LGBTQIA+.

In vista degli obiettivi per cui è stato pensato questo strumento di rilevazione e dei soggetti ai quali è rivolto, l'intervista si sviluppa in modalità semi-strutturata toccando i seguenti ambiti tematici:

- *Le caratteristiche del quartiere (percezione e rappresentazione);*
- *La percezione delle vulnerabilità (categorie del bisogno ed esempi);*
- *Il ruolo e la percezione degli attori istituzionali;*
- *Gli interventi e gli elementi di forza del tessuto sociale e associativo;*

Le interviste sono state somministrate in modalità faccia a faccia e, qualora non sia stato possibile un contatto diretto, da remoto attraverso opportune piattaforme telematiche. Ciascuna intervista è stata registrata e trascritta per poi effettuare un'analisi dei contenuti sulla base dell'individuazione di frasi chiave in grado di rappresentare in forma sintetica le opinioni e le ricostruzioni fornite dai testimoni privilegiati relative ai 4 ambiti sopra menzionati. Sono state effettuate un totale di 11 interviste nel periodo compreso fra luglio e settembre 2023. I rappresentanti delle associazioni hanno sottolineato l'identità plurima che costituisce il punto di forza del quartiere, un tratto talmente marcato che, di fatto, contribuisce a smorzare fenomeni di razzismo e discriminazione. Come sottolinea una intervistata "anche se sei razzista ti trovi a comprare le cipolle dal negozio bangla e hai un contatto che ti porta a "conoscersi" meglio".

La presenza di manifestazioni provenienti da altre culture (dai negozi di generi alimentari alle celebrazioni) è talmente radicata nel quartiere da contribuire, secondo un altro testimone, a creare una sorta di selezione fra tipologie di personalità e modi di abitare:

**"IN GENERALE ESISTONO DUE TIPI DI PERSONE: QUELLE CHE VOGLIONO VIVERE ISOLATE, CHE NON VOGLIONO VEDERE NESSUNO, CHE VOGLIONO STARE IN UNA VILLA, DA SOLE; E QUELLE CHE VOGLIONO VIVERE IN UN CONDOMINIO, CHE VOGLIONO VEDERE LE PERSONE E LE DIFFERENZE. A TORPIGNATTARA DEVONO VENIRE A VIVERE PERSONE CHE VOGLIONO VIVERE IN UN CONDOMINIO! CI SONO TRADIZIONI, CULTURE, VOLTI DIVERSI. SE VOLETE VIVERE NELLA DIVERSITÀ ALLORA VENITE A TORPIGNATTARA."**

In qualche modo dunque, chi decide di abitare zone come quelle di Certosa o Torpignattara, sceglie sulla base di una profonda consapevolezza del suo tratto multiculturale, entrando, di fatto, in una comunità plurale e accettandone dunque le peculiarità.

Un secondo elemento identitario del quartiere in cui "le strade profumano di altre culture" è la sua immagine in termini artistico-culturali: qui i riferimenti sono almeno a tre epoche storiche.

Quella più lontana, classica, riferita ai reperti di epoca romana; quella più recente, che ha a che vedere con l'identità politica del quartiere: la resistenza, la lotta al nazi-fascismo; e quella contemporanea, i cui simboli sono rappresentati dalle forme di street-art e dai murales.

Se la multiculturalità (o pluriculturalità, come preferisce definirla un'intervistata) e il "volto artistico" rappresentano le caratteristiche in termini di rappresentazioni e percezioni del quartiere da parte dei nostri testimoni privilegiati, le dimensioni della vulnerabilità vengono ricondotte soprattutto in termini di povertà, declinata in modo non solo economico, ma anche educativo e di opportunità.

Leggendo e interpretando in modo corale i contenuti delle interviste, emerge chiaramente lo scollamento fra dimensione civica e dimensione politico-amministrativa, frutto delle profonde trasformazioni che hanno interessato le forme di sostegno e di regolazione associate al welfare state.

Dai servizi di raccolta rifiuti alla disponibilità di aree verdi, passando attraverso questioni legate a stati di disagio più profondi, come quelli legati alle dipendenze, alla disoccupazione o al disagio abitativo dovuto al sovraffollamento, l'immagine delle problematiche fa emergere le contraddizioni di una struttura senza contenuti: ad esempio, la collocazione strategica del quartiere è riconosciuta, così come la presenza di linee di collegamento, che però sono insufficienti sia rispetto alla frequenza che nei confronti dello stato manutentivo dei mezzi di trasporto.

Anche rispetto ai punti di forza, la percezione degli intervistati disegna una situazione che fa emergere due "isole di socialità e coesione" circondate da un mare di mancanze e distanze: le associazioni e le scuole. Sono questi i punti di forza di un'area urbana che in questi decenni del nuovo millennio ha visto sprofondare i ruoli delle tradizionali istituzioni di regolazione sociale: la famiglia e lo Stato.

Famiglie, osservate dal punto di vista delle dinamiche tra genitori e figli, che se in generale hanno perso le loro funzioni di agenti di socializzazione primaria a discapito del ruolo delle nuove tecnologie di comunicazione, in questo particolare contesto mostrano ulteriori difficoltà che si possono sintetizzare sotto forma di contrasti intergenerazionali e interculturali presenti all'interno degli stessi nuclei familiari.

Lo Stato, inteso in termini di amministrazione locale, sia a livello municipale e comunale, è percepito come distante, limitato nella sua azione, spesso poco disponibile o se anche attento alle voci che si levano dal territorio, impossibilitato per carenze finanziarie a dare loro risposte concrete.

Famiglie e Stato, in difficoltà o in ritirata, determinano nuove situazioni di disagio che si manifestano attraverso nuove forme di isolamento, che si rafforzano attraverso la mancanza di luoghi dove (ri)costruire forme di socialità:

**"FRA I PROBLEMI EMERGE LA QUESTIONE DEGLI ANZIANI, CHE È MOLTO SOTTOVALUTATA ANCORA: I SERVIZI SONO POCHISSIMI, NON CI SONO GRANDI SPAZI NÉ IN TERMINI AGGREGATIVI NÉ SOCIALI, IN SENSO LATO..."**

**"C'È UNA MANCANZA DI SPAZI PUBBLICI, DI DIBATTITI PUBBLICI, DI SITUAZIONI PUBBLICHE IN CUI UNO PUÒ STARE PER AGIRE, CONOSCERSI, VIVERE... QUESTO MANCA MOLTO, E QUESTO I BAMBINI, MA SOPRATTUTTO GLI ADOLESCENTI, LO HANNO VISSUTO COME IL PROBLEMA PIÙ GRANDE...UN ISOLAMENTO PERSONALE, MA ANCHE DEI GENITORI...UNA SOLITUDINE DELLE CATEGORIE SOCIALI: I DOCENTI, I GENITORI, I BAMBINI...SIAMO TUTTI MESSI LÌ IN UN MONDO CHE DIVIDE TUTTO E TUTTI. E CHE EMERGE IN MODO PIÙ FORTE LADDOVE C'È UNA CARENZA DI ISTRUZIONE, QUANDO C'È UN LIVELLO CULTURALE DEI GENITORI MOLTO BASSO: TUTTO QUESTO HA UN PESO SULLE VITE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI. "**

Anche da parte di chi non sottolinea una mancanza strutturale di spazi, è comunque avvertita un'assenza di "eventi" legati ai luoghi:

**"UN'ALTRA COSA CHE È VENUTA MENO, NON SO QUANTO LORO LA PERCEPISANO, MA IO FORSE PROPRIO PERCHÉ LI STUDIO, LA PERCEPISCO DI PIÙ, È IL VENIR MENO DI TUTTI QUEGLI EVENTI COMUNITARI DI UNA VOLTA: DALLA PROCESSIONE DELLA PARROCCHIA ALLA FESTA DELL'UNITÀ, DEL PARTITO...ECCO, QUELLI NON CI SONO PIÙ, E FORSE PER QUELLA GENERAZIONE LÌ, PER PERSONE NATE DOPO LA GUERRA, CHE HANNO VISSUTO QUEGLI ANNI LÌ, IL VENIR MENO DI QUESTI APPUNTAMENTI LI RENDE MOLTO SOLI."**

Eventi aggregativi, quelli riportati in questo ultimo passaggio di intervista, che non a caso si riferiscono a periodi storici in cui le agenzie di socializzazione (in questo caso la chiesa e il partito) erano forti e altamente strutturate, in grado non solo di ancorare gli individui a determinate condotte e atteggiamenti, ma anche di stimolare in loro "visioni" e "immaginarsi" che rappresentano secondo altri, la vera fonte della solitudine e del malessere transgenerazionale dei nostri giorni:

**"PER ME LA PRIORITÀ È QUELLA DI UN'ATTENZIONE AGLI ADOLESCENTI RISPETTO ALLE QUESTIONI LEGATE AL LORO ISOLAMENTO: FARE ATTIVITÀ CON ALTRI, IMMAGINANDO RELAZIONI CON ALTRE REALTÀ, A LIVELLO INTERNAZIONALE, MA ANCHE BANALMENTE IMMAGINANDO RELAZIONI CON ALTRE SITUAZIONI, CON SCAMBI CON ALTRE REALTÀ ROMANE...PERCHÉ QUESTO ISOLAMENTO È TREMENDO, GENERA MALESSERI, CREA RIFUGIO NELLE DROGHE...INVECE BISOGNA LAVORARE IN ANTICIPO, A MONTE, SULLA SOCIALITÀ E SUL BENESSERE, BENESSERE CHE PUÒ VENIRE SOLO DALL'INCONTRO, DALLA CONOSCENZA, DAL POTER IMMAGINARE DI AVERE DELLE POSSIBILITÀ, CHE ALCUNE COSE SI POSSONO FARE...MENTRE NON AVERE NEANCHE QUESTO ORIZZONTE DELL'IMMAGINAZIONE ATTIVO È LA COSA CHE FA SPEGNERE POI TUTTO, E NOI LA VEDIAMO IN MOLTI ADOLESCENTI."**

Chiudiamo con i punti di forza, fra i quali ne emergono soprattutto tre: la presenza di nuclei culturali eterogenei, che oltre a costituire una caratteristica identitaria rappresenta, per alcuni, anche un punto di forza in grado di funzionare come volano per veri e propri percorsi di sperimentazione sociale e comunitaria, relazionale:

**"PER ME TORPIGNATTARA È LEGATA ALLA PAROLA INTERCULTURA, IN SENSO LATO...HO SCELTO QUESTO TERRITORIO SU ROMA PROPRIO PERCHÉ PENSO CHE IN QUESTO TERRITORIO CI SIA LA POSSIBILITÀ DI SPERIMENTARE PERCORSI INTERCULTURALI, MA NON SOLO NEL SENSO DI METTERE INSIEME PERCORSI DI DIVERSE PROVENIENZE, QUANTO PIUTTOSTO DI POSSIBILITÀ DI SPERIMENTARE MODELLI DI SOCIALITÀ DIFFERENTI! TORPIGNATTARA È UN LABORATORIO PER SPERIMENTARE UN MODELLO DI SOCIALITÀ DIVERSA...O ALMENO CI PROVIAMO! CI PROVIAMO ANCHE ATTRAVERSO IL PROGETTO LEGATO ALLA COMUNITÀ ENERGETICA, CHE RAPPRESENTA UNA SFIDA, ANCHE MOLTO AVANZATA!"**

Il tessuto associativo, che visto lo stato di latitanza delle istituzioni amministrative si pone quasi in termini sostitutivi, più che sussidiari, generando vere e proprie forme di welfare parallelo che si esplicitano soprattutto attraverso attività che favoriscono la coesione sociale, la cura e la dimensione culturale:

***"UN PUNTO DI FORZA È L'ATTIVISMO SOCIALE CHE SI MUOVE IN QUESTO TERRITORIO...PERCHÉ POI SONO LE PERSONE CHE FANNO LA DIFFERENZA, CHE SIANO NELLA SCUOLA, O NEGLI UFFICI...IN QUESTO QUARTIERE IO LO NOTO DI PIÙ."***

***"IL PRINCIPALE (PUNTO DI FORZA) CREDO CHE SIA PROPRIO QUELLO DELL'ASSOCIAZIONISMO, DAI COMITATI DI QUARTIERE ALLE ASSOCIAZIONI CULTURALI, CHE POI REALIZZANO LE COSE NEL QUARTIERE (...) CREDO CHE QUESTA RICCHEZZA È DAVVERO IL PUNTO DI FORZA, UN PUNTO CHE EMERGE ANCHE SOLO SPOSTANDOSI IN UN ALTRO MUNICIPIO E CONSTATANDO CHE QUESTA RICCHEZZA ASSOCIATIVA LÌ NON C'È."***

Infine gli istituti scolastici, con tutto il corollario di attività non solo educative che svolgono, facilitano spesso una vera e propria ibridazione collaborativa con le associazioni. Le attività legate al doposcuola, le manifestazioni, gli appuntamenti sul territorio, le iniziative sono opportunità per diffondere conoscenza e consapevolezza della memoria storica e delle culture presenti nei quartieri.



# LE VOCI DELLE E DEGLI ABITANTI

**La partecipazione degli abitanti delle due aree urbane interessate dal progetto Impetus-CER.TOSA è avvenuta da un lato, attraverso l'attivazione di una rete di volontari che si sono fatti carico di raccogliere dati sociografici e opinioni dei cittadini; dall'altro mediante l'adesione volontaria al progetto di tutti coloro che hanno risposto al questionario.**

Questo strumento, sia per la sua logica di costruzione che per i contenuti/quesiti a cui risponde, si configura come il frutto di un lavoro congiunto tra saperi scientifici tradizionali in grado di sondare le dimensioni della vulnerabilità sociale negli ambienti urbani e saperi derivanti dai vissuti e dalle esperienze di vita quotidiana provenienti dal confronto con il Comitato Certosa e dalle interviste con i rappresentanti delle principali realtà associative del territorio.

**Nel periodo compreso fra il 15 ottobre e il 12 novembre 2023 volontari e abitanti hanno compilato e restituito 123 questionari. Questa raccolta dati, seppur limitata dall'impossibilità di esprimere una rappresentatività statistica dei suoi risultati, offre quella che può essere considerare una testimonianza collettiva circa condizioni dell'abitare, disagi e rischi, ma anche opportunità e proposte così come vissute ed espresse da cittadini e cittadine.**

Voice [voɪs]  
ound m

# Il campione

Il nostro campione, o meglio, gruppo di rispondenti, esprime principalmente una voce femminile (il 62.9%, vedi Tab. n.1, Allegati). Questo è un primo dato importante, perché se anche può essere interpretabile parzialmente in termini strutturali, in forza degli ambiti e delle reti sociali di diffusione del questionario (principalmente canali legati alla scuola, alla cura, al mondo del volontariato e dell'associazionismo), dall'altro ci pone di fronte a un'altra evidenza: una particolare sensibilità, derivante da "archetipi culturali" che legano il genere femminile al concetto, al mondo e alle manifestazioni della vulnerabilità. In altre parole, sono le donne, evidentemente e a prescindere dal ruolo, a risultare più sensibili a un'inchiesta sulla vulnerabilità.

Evidenza che diventa più forte se scomponiamo e analizziamo le caratteristiche sociografiche dei due sottogruppi: da un lato, a rispondere nel sottogruppo maschile, sono quasi esclusivamente figure apicali del mondo del lavoro (dirigenti e liberi professionisti, N=20 su un totale di 41 rispondenti) con un alto titolo di studio. Dall'altro, la dispersione è maggiore, il che è interpretabile come un'attenzione "trasversale" a variabili quali il titolo di studio o la professione maggiore rispetto al tema oggetto della analisi.

Ipotesi che si rafforza se viene chiamato in causa un altro fattore al centro dei fenomeni di vulnerabilità: l'intersezionalità. In altre parole, l'intersezione di stati, ruoli e caratteristiche demografiche determina una maggiore o minore probabilità di trovarsi in una condizione di vulnerabilità. I cosiddetti soggetti deboli rappresentano infatti punti di intersezione: una donna, separata, con un basso livello di istruzione e un lavoro precario rappresenta un soggetto ad alto rischio di vulnerabilità, derivante appunto dalla sovrapposizione di tutte le caratteristiche appena descritte.

Nel nostro caso, sono le donne in generale, a mostrarsi più sensibili alla tematica della vulnerabilità sociale, e in particolare le donne con posizioni professionali più basse, impiegate (N=41 su un Tot. 78).

**SE DA UN LATO SONO GLI UOMINI MENO VULNERABILI A RAPPRESENTARE QUASI IL 50% DEI RISPONDENTI DEL SOTTOGRUPPO MASCHILE (48.8%), DALL'ALTRO SONO LE DONNE PIÙ VULNERABILI A FAR SENTIRE LA LORO VOCE IN QUELLO FEMMINILE (52.6%).**

Qualche parola in più deve essere spesa in riferimento alla variabile anagrafica del gruppo, che è composto principalmente da individui di età compresa fra i 40 e i 50 anni (52.5% del totale dei rispondenti), con una presenza molto bassa di giovani al di sotto dei 30 anni (9.8%) e di anziani (nessun dato per la popolazione al di sopra dei 70 anni e solo il 3.3% di risposte nella fascia compresa fra i 60 e i 70 anni). In altre parole, la raccolta dati difetta della scarsa o mancata voce di due fra le fasce più esposte in termini di vulnerabilità sociale. Se si dovesse tracciare un profilo rappresentativo di coloro che hanno risposto al questionario le sue caratteristiche sarebbero le seguenti:

**DONNA, CON UN'ETÀ MEDIA DI CIRCA 43 ANNI, CON UN LIVELLO DI ISTRUZIONE ALTO (LA PERCENTUALE DI LAUREATI E PROFILI DI ISTRUZIONE PIÙ ALTI È INFATTI PARI AL 61%), OCCUPATA CON UN IMPIEGO DIPENDENTE NEL SETTORE PRIVATO (43.1%).**

Proseguendo nella descrizione delle caratteristiche salienti del nostro gruppo e avendo come riferimento la dimensione abitativa, che rappresenta uno dei principali indicatori di vulnerabilità [2], è possibile notare come quello del disagio abitativo (grave o moderato) sia un fenomeno "intercettato" dalla nostra inchiesta, se è vero che il 5% dei rispondenti si trova in una condizione di disagio grave e un altro 6.6% (vedi Tab. n.3, Allegati) in una condizione che può essere definita di confine rispetto alla prima.

[2] L'ISTAT definisce il disagio abitativo secondo la combinazione delle variabili superficie e numero di occupanti dell'abitazione, definendo come area di grave disagio (affollamento) quella circoscritta alle abitazioni con superficie inferiore a 40 mq e più di 4 occupanti, 40-59 mq e più di 5 occupanti e 60-79 mq e 6 e più occupanti (Istat, Le misure della vulnerabilità, p.23).

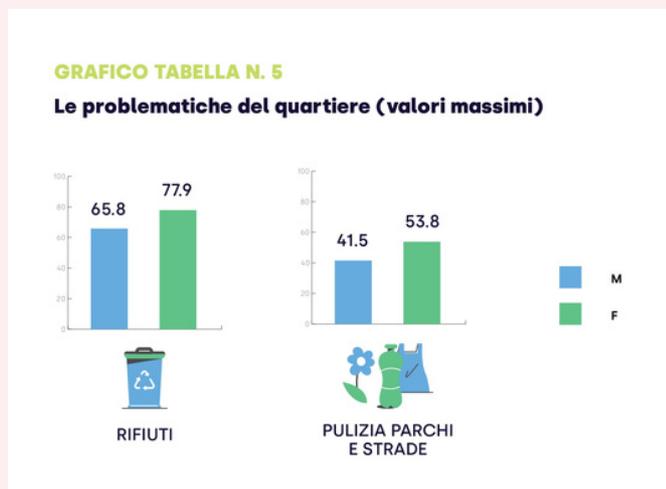
[3] Secondo i dati del VI Rapporto sul benessere equo e sostenibile a Roma il 6% degli abitanti della capitale vive una situazione di grave deprivazione abitativa (BES, 2023, p.52).

Questa dimensione del disagio si riscontra anche rispetto alla ricchezza materiale, misurata attraverso un indicatore parziale quale quello costituito dal reddito netto: circa il 10% dei rispondenti dichiara di non percepire alcun reddito, mentre quasi uno su 4 (23.6%) dichiara un reddito annuo inferiore ai 15 mila euro.

Un'ultima descrizione demografica merita di essere compiuta, quella della popolazione di origine straniera: anche in questo caso, il gruppo dei rispondenti nati al di fuori dei confini nazionali non rispecchia l'incidenza della popolazione straniera ufficialmente presente nella zona urbanistica. A fronte di un'incidenza pari al 27.5% nei dati ufficiali, il sottogruppo che ha risposto al questionario si ferma a una percentuale pari a poco meno del 10% (N=12/123).

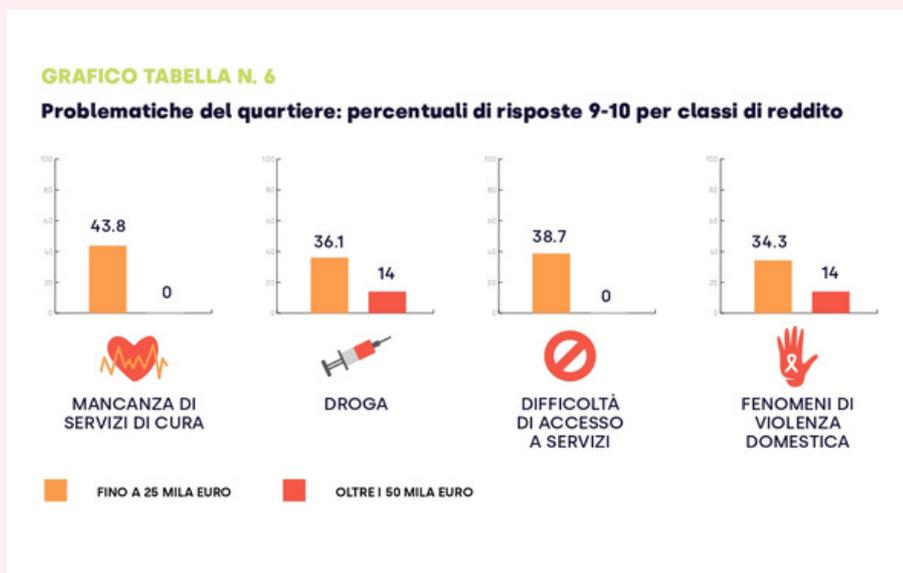
### Quali sono le problematiche delle zone di Torpignattara e della Certosa avvertite come più impellenti da parte dei cittadini e delle cittadine?

Come evidente dalla tabella n.4 (in Allegati) sono questioni legate al decoro urbano (rifiuti e pulizia delle aree verdi e delle strade) a essere avvertite come preponderanti: con una media pari rispettivamente a 9.3 e 8.65 sono infatti queste le questioni più avvertite. Nel caso dei rifiuti la concentrazione di risposte sul grado massimo della scala (10) è maggiore nella popolazione femminile (78%) che in quella maschile (66%) (vedi anche Tab n.5, Allegati).



I dati relativi alla percezione delle problematiche avvertite come più urgenti dagli abitanti di Certosa e Torpignattara restituiscono però anche altre informazioni: se infatti non ci limitiamo al semplice calcolo della media, ma osserviamo anche gli indici di dispersione, si nota come vi sono degli argomenti "divisivi", ovvero percepiti come molto importanti per alcuni gruppi, seguendo, ad esempio, una suddivisione di genere o di reddito, meno per altri.

È il caso, ad esempio, **dell'accesso ai servizi, della mancanza di servizi di cura, di fenomeni legati allo spaccio e al consumo di droga e di fenomeni di violenza domestica, percepiti con un'intensità crescente al decrescere del reddito** (vedi Tab. n. 6, Allegati).



Anche il raffronto dal punto di vista di una **prospettiva di genere** restituisce visioni differenti rispetto alle problematiche dei quartieri: innanzitutto, in senso assoluto le donne percepiscono le problematiche in modo più intenso. In 13 dei 15 indicatori presenti, la magnitudo con cui è percepito il fenomeno è più alta nelle donne rispetto agli uomini. Solo nel caso della presenza di barriere culturali e in quello dell'assenza dei parcheggi sono gli uomini a fornire un tasso di risposte pari alla massima importanza (10) più alto rispetto a quello dato dalle donne.

C'è poi da considerare la differenza inter-gruppo fra numero di risposte di massima intensità, che in qualche modo misura non solo la magnitudo della percezione, ma anche la sua diffusione all'interno del sottogruppo: in altre parole, a fronte di problemi scarsamente percepiti in generale (come quello legato alla diffusione delle droghe e ai fenomeni di tossicodipendenza, o quello dell'accesso ai servizi) e a problematicità in generale più rilevanti per tutti (rifiuti), vi sono fenomeni sentiti in modo più intenso dalle donne rispetto agli uomini. Ad esempio l'assenza dell'amministrazione locale (sia a livello comunale che municipale) mostra una differenza rispettivamente di 15.6 e 11.4 punti.

**UNA DONNA SU DUE CONSIDERA LA LATITANZA DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA LOCALE UN PROBLEMA DI MASSIMA RILEVANZA RISPETTO A UN UOMO SU TRE.**

Fra le altre problematicità evidenziate in modo più deciso dalle donne rispetto agli uomini figurano (oltre ai rifiuti e alla mancanza di decoro di strade e parchi): **la mancanza di aree pedonali e di aree verdi.**

Differenze in termini di "percezione delle problematiche" dei due quartieri sono emerse anche osservando le risposte a partire dalla "anzianità di residenza" dei partecipanti alla nostra inchiesta (vedi Tab n.7, Allegati). Ad esempio, i residenti dalla nascita vedono fra le problematicità di maggior rilievo la mancanza di aree verdi e la scarsa pulizia in quelle presenti, questioni che precedono quella dei rifiuti (che rimane al contrario prioritaria per tutti gli altri sottogruppi). I residenti da periodi più recenti (meno di 5 anni) sottolineano meno la latitanza dell'amministrazione locale, fattore che, al contrario, è emerso come problematica fra le più rilevanti per gli abitanti di medio-lungo corso.

Oltre ad un set di problematicità legate alla vita quotidiana e presenti come risposte chiuse (individuate anche grazie alla preziosa collaborazione del tessuto associativo data attraverso interviste semi-strutturate), il questionario dava la possibilità di indicare ulteriori fenomeni di disagio e/o nodi avvertiti **come criticità con ricadute importanti per la vita del quartiere.**

Questa "domanda aperta" ha avuto un numero di risposte molto elevato (45/123) che può essere letto e interpretato, sulla base dei contenuti stessi delle risposte, non tanto come una necessità di integrazione derivante da mancanze dovute a una progettazione fallace/incompleta dello strumento di rilevazione, quanto piuttosto come

**DESIDERIO DI SPECIFICARE O DI RIBADIRE ULTERIORMENTE QUEI FENOMENI SENTITI COME EVIDENTI OSTACOLI A UN MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA E COME CHIARO SEGNO DI UN PROFONDO LEGAME FRA IL NOSTRO GRUPPO DI INTERVISTATI E IL TERRITORIO.**

**Spiccano infatti i riferimenti alla mancanza di aree verdi e pedonali, di luoghi di aggregazione (soprattutto per i giovani) così come la presenza di barriere architettoniche che ostacolano la mobilità pedonale.**

Le risposte segnalano una spiccata sensibilità nei confronti **delle generazioni più giovani, una solidarietà intergenerazionale** che traspare dall'espressione di bisogni e mancanze fatta assumendo il "punto di vista" dell'altro.



Ci è sembrato opportuno riportare i contenuti di alcune risposte sia per dare giusta evidenza al coinvolgimento e alla partecipazione dei cittadini che per fornire una testimonianza diretta delle loro voci.

*"Fondamentalmente il profilo a maggior rischio è quello dei giovani: sarà per l'assenza di spazi di aggregazione capaci di alimentare motivazioni sane e partecipazione civile attiva o piuttosto per una classe politica e una generazione che non ne riconosce le reali potenzialità?"*

*"Per i profili di rischio c'è da considerare la pedonabilità del quartiere e il conseguente disagio da parte di bambini e anziani di viverlo. I marciapiedi sono (oltre che sporchi) occupati da monopattini o biciclette. Auto parcheggiate ovunque. Spesso non c'è rispetto della segnaletica. Spessissimo le barriere architettoniche sono snervanti: niente scivoli neanche agli incroci principali (Torpignattara/casilina). E i cantieri sono illegali: non c'è passaggio alternativo durante i lavori e non è neppure segnalato."*

*"L'eccessiva trascuratezza delle cose pubbliche, sporczia, mancanza di verde che rendono la vita dei bambini e degli adolescenti grigia e meno rilassata, anche quella degli adulti ovviamente, ma sui più giovani questo crea maggior disagio"*

*"È un quartiere che risulta abbandonato a se stesso, per una ragazza è pericoloso anche rientrare a casa la sera."*

*"Mancanza di spazi verdi per bambini. Mancanza delle piazze di quartiere. Mancanza di edilizia scolastica qualificante"*



Affianco a queste espressioni di solidarietà intergenerazionale spicca un chiaro disagio per le condizioni di **degrado e per i rischi igienico-sanitari**: un quartiere "sporco", trasandato, dimenticato dai **trasporti pubblici** (primo fra tutti quello della raccolta rifiuti), che per alcuni rispecchia un disagio abitativo vissuto anche nella dimensione privata. Fra i fattori di rischio e le problematiche avvertite dai cittadini e non compresi nelle domande a risposta chiusa del questionario compaiono invece il fenomeno di **gentrificazione** e quello di turistizzazione della città:

*"La gentrificazione che sta arrivando nel quartiere, se non ben gestita porterà ad un impoverimento del tessuto sociale da un lato, e speculazione economica dall'altro, costringendo le fasce sociali più deboli e legate al territorio a spostarsi in zone più lontane, stravolgendone così le caratteristiche originali."*

*"Rischio gentrificazione strutture abitative (B&B) e commerciali (movida); alcolismo-vandalismo; gestione impropria dei rifiuti ingombranti privati e delle deiezioni animali domestici."*

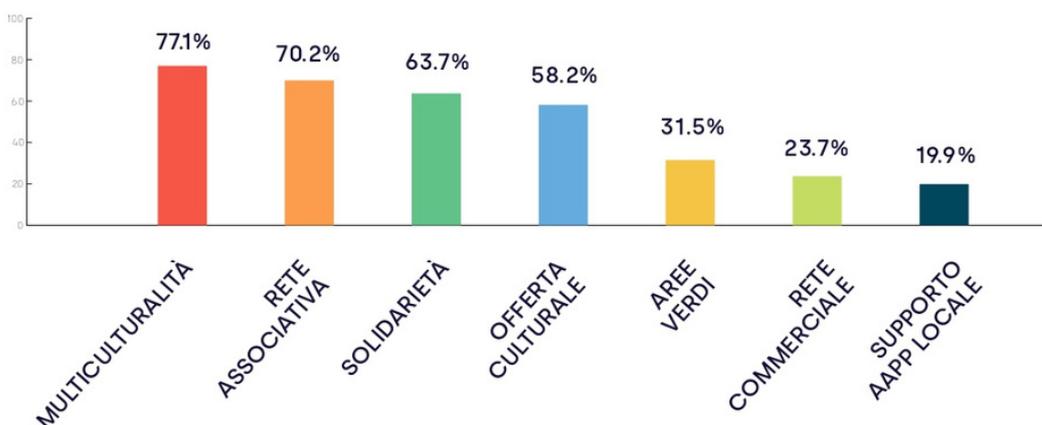


La percezione di un mutamento radicale del tessuto sociale del quartiere e delle conseguenze in termini di trasformazioni strutturali con effetti espulsivi nei confronti degli attuali abitanti è netta. Si accompagna, soprattutto, al timore (fondato) delle conseguenze sul piano finanziario e di rendita che accompagnano questi fenomeni. Conseguenze che sono di fatto già riscontrabili, ad esempio, confrontando gli andamenti dei valori immobiliari e quelli, paralleli, di trasformazione delle destinazioni d'uso delle abitazioni nelle aree della Certosa e di Torpignattara.

Oltre all'obiettivo di raccogliere le opinioni di abitanti e frequentatori di Torpignattara e Certosa nei confronti di aspetti problematici o avvertiti come fonti di disagio in grado di incidere sulle condizioni di vulnerabilità generale del tessuto sociale, il questionario (vedi Tab. n.8, Allegati) ha cercato di dare evidenza agli aspetti che, al contrario, costituiscono dei **potenziali punti di forza capaci di mitigare le vulnerabilità e di costituire dei vettori di miglioramento della qualità della vita**.

**GRAFICO TABELLA N. 8**

**Le potenzialità del quartiere**



# Il potenziale del quartiere percepito dalle e dagli abitanti

Anche in questo caso a una prima batteria di risposte costruita a partire dall'analisi dei contenuti delle interviste rivolte ai testimoni privilegiati, abbiamo affiancato una domanda "aperta", tesa a rilevare eventuali potenzialità percepite dai cittadini e dalle cittadine di Torpignattara e della Certosa.

**A EMERGERE COME PRINCIPALE FATTORE DI FORZA DEL QUARTIERE È LA SUA IDENTITÀ SOCIO-CULTURALE: LA STRATIFICAZIONE DI CULTURE DIFFERENTI, IL SUO MULTICULTURALISMO, È INFATTI INDIVIDUATO COME POTENZIALITÀ IN ASSOLUTO PIÙ ALTA.**

Una simile risposta restituisce non solo una fotografia delle percezioni collettive ma, sotto un altro punto di vista, anche l'immagine di una identità collettiva riferita a un preciso contesto urbano. Quella che in altri contesti (e in differenti culture politiche) è definita come minaccia, in questa zona di Roma rappresenta, al contrario, una potenzialità, un bacino di ricchezza culturale e sociale, in altre parole, un bene comune immateriale.

Questo aspetto virtuoso del territorio è seguito e, aggiungerei, supportato dal secondo fattore ritenuto, in termini assoluti, come una potenzialità: **la presenza di una fitta rete associativa.**

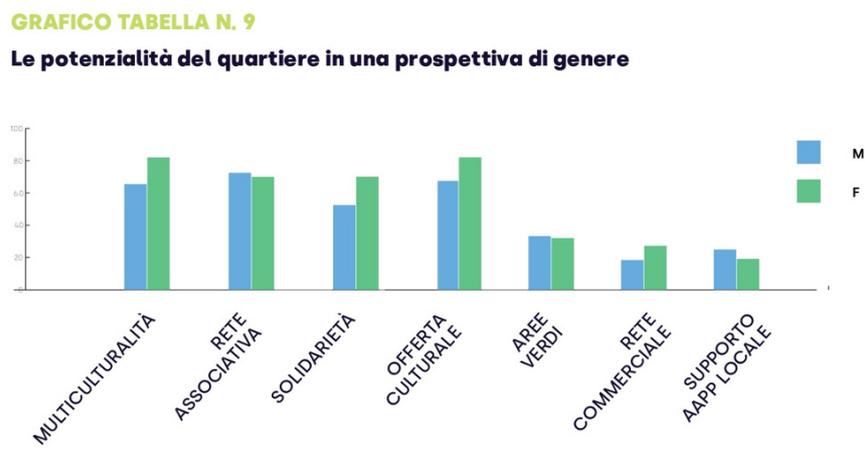
Oltre il 70% dei rispondenti si è infatti trovato molto (pari ai valori 8 e 9) o del tutto (10) d'accordo nell'individuare nelle associazioni del territorio, e nelle loro attività, un punto di forza dei due quartieri. Se i tratti identitari, nelle loro dimensioni culturali e civico-solidaristiche, sono ritenuti fattori di

forza, gli aspetti pubblici (strutturali e amministrativi) vengono, al contrario, e coerentemente con quanto risposto nei quesiti precedenti, segnalati come dimensioni problematiche più che virtuose. Il supporto da parte dell'amministrazione è indicato come potenzialità da meno di un cittadino su cinque, così come le aree verdi che, più che costituire una potenzialità vengono percepite come una assenza. Se volessimo restituire una immagine in grado di interpretare metaforicamente queste risposte dovremmo dire che a fronte di una rete connettiva composta da

relazioni sociali e culturali improntate al senso civico, all'apertura e al dinamismo, all'inclusione e alla diffusione della ricchezza derivante dai peculiari aspetti socio-culturali che connotano il territorio, le infrastrutture istituzionali e le strutture pubbliche di supporto si configurano come scarse.

A fronte dunque di una società civile "in salute", gli abitanti dell'apparato amministrativo e una percepiscono una latitanza dell'apparato amministrativo e una **mancanza strutturale di spazi e luoghi in cui esprimere questa ricchezza di culture, relazioni e interazioni provenienti dalla cittadinanza.**

Se questo è lo scenario di insieme, un'analisi secondo **una prospettiva di genere** offre uno spaccato leggermente diverso (vedi Tab. n.9, Allegati). **A fronte di una sostanziale visione unitaria circa la forte presenza del tessuto associativo e alla scarsa disponibilità di aree verdi, le donne percepiscono in modo più marcato rispetto agli uomini la positività del quartiere legata agli elementi solidaristici e di multiculturalità.**



Anche l'offerta culturale è ritenuta un elemento di grande potenzialità, anche se in modo più evidente secondo la prospettiva femminile (82.1% di risposte positive) rispetto a quella maschile (la percentuale di uomini che hanno fornito risposte fra 8 e 10 scende invece al 67.5).

Una ipotesi esplicativa può essere individuata in relazione agli "stili di vita" dei due gruppi, soprattutto in relazione alla dimensione della genitorialità: scomponendo il sottogruppo rispetto alla presenza e alla numerosità di figli le percentuali che indicano l'elemento solidaristico come fattore di positività aumentano, passando dal 64% delle donne senza figli al 100% di quelle con tre.

**LE RETI DI SOLIDARIETÀ E DI MUTUALISMO ATTIVATE IN AMBIENTI COME QUELLO SCOLASTICO E RICREATIVO AUMENTANO DUNQUE LA PERCEZIONE DELLA PRESENZA E DELLA POSITIVITÀ DI QUESTO ELEMENTO.**

Non solo, questo aspetto ci permette di avanzare un'ulteriore ipotesi: quella di guardare al **mondo dei minori** non solo come ambito di vulnerabilità ma anche come **vettore di solidarietà e di coesione sociale** proprio per l'indotto che, in termini di contatti e relazioni, la scuola, le attività extra-scolastiche e i luoghi di incontro e svago (come le aree verdi attrezzate) possono rappresentare. I figli, e le attività connesse ai loro stili di vita, rappresentano, nella prospettiva di questa ipotesi, dei moltiplicatori di connessioni sociali e dei veri e propri "agenti" di coesione e integrazione sociali. La centralità legata al mondo dei figli (in primis quello scolastico), agli aspetti della socializzazione e ai luoghi di interazione emerge chiaramente anche dall'analisi delle "risposte aperte" a cui, anche in questo caso, il gruppo di ricerca e i volontari che hanno partecipato all'indagine, hanno deciso di inserire nel questionario.

Così come per gli aspetti indicanti le criticità, il numero di risposte con cui i cittadini e le cittadine hanno mostrato il loro interesse per le tematiche legate ai quartieri di Certosa e Torpignattara è stato lusinghiero: ben 46 su un totale di 123 questionari raccolti.

Numerose risposte hanno più o meno direttamente dato risalto a elementi già presenti nella domanda a risposte chiuse. Il riferimento va soprattutto alle testimonianze (7 su 46) che danno esplicito risalto alla presenza del tessuto associativo e alle funzioni da questo assolve:

**SI SOTTOLINEA IL RUOLO DEI COMITATI DI QUARTIERE, I NUMEROSI PROGETTI CHE QUESTE REALTÀ PROPONGONO AL E SVOLGONO SUL TERRITORIO, SI SOTTOLINEA IL RUOLO SPESSO SOSTITUTIVO PIÙ CHE SUSSIDIARIO DELLE ASSOCIAZIONI RISPETTO, ANCORA UNA VOLTA, ALLA LATITANZA DEL PUBBLICO (INTESO IN SENSO ISTITUZIONALE).**

I cittadini e le cittadine ribadiscono la forza dell'elemento di multiculturalità presente sul territorio (7 su 46) e della traduzione in termini di atteggiamenti collettivi che ne derivano, come ad esempio la **vocazione all'accoglienza di questa area romana.**

Ma, a prescindere dalla presenza di queste testimonianze tese a ribadire punti di forza già espressi, gli aspetti principali che emergono come fattori o elementi che connotano i due quartieri in termini positivi sono due: da un lato, **il riconoscimento della centralità delle scuole** (5 su 46), e in particolare della "Pisacane", quali vere e proprie istituzioni a vocazione inclusiva e coesiva nei confronti delle diverse anime del quartiere. Scuole percepite come "presenze forti", reti di inclusione ed esempi d'eccezione non solo per il quartiere ma per l'intero territorio comunale. Dall'altro, e in termini più generali e logistici, la **collocazione strategica di questo specifico lembo di territorio urbano** (6 su 47), che ormai ha superato il suo percepirsi o essere rappresentata come area periferica, e che, al contrario, rappresenta:

*"un quartiere strategico, vicino al centro, a metà tra due stazioni centrali e con un'offerta di associazioni di volontariato molto attive sul territorio che compensano l'inefficienza delle istituzioni".*

Fra le altre risposte è opportuno restituire almeno altri tre fenomeni/caratteristiche emerse: la necessità di **valorizzare aspetti quali il patrimonio artistico e culturale** delle due aree (da quello più consolidato e tradizionale a quello emergente, come ad esempio la street-art); il suo tratto **“solidaristico”**; la necessità di far leva su questi punti di forza per **contrastare fenomeni di marginalizzazione e disagio** meno visibili per ragioni intrinseche, come ad esempio quello delle persone cadute in stato di depressione.

Rispetto al primo punto (patrimonio artistico), ci sembra prezioso mettere in evidenza una specifica prospettiva di valorizzazione, interpretabile non tanto con l'ormai comune e deleterio significato di “messa a valore” in termini economico-finanziari, quanto piuttosto come tentativo di diffondere “nel” quartiere quel particolare spirito solidaristico che lo distingue storicamente e culturalmente al fine di attivare in modo ancora più netto forze sociali in grado di risolvere o mitigare problemi “socio-politici”. Per far questo si può contare sul “fattore umano”, ovvero sulla *“predisposizione alla solidarietà”*, sulla *“accoglienza degli abitanti del quartiere”*, sul suo essere una *“comunità di fatto”*, sulla percezione che questo sia *“un quartiere vitale, giovane, in cui è bello vivere”*, popolato da *“una bella presenza di famiglie giovani con figli”* in cui il *“forte senso di comunità e appartenenza (...) bilancia le difficoltà di integrazione”*.



# LE PROPOSTE

Proprio a partire da questa chiamata all'attivazione del prezioso capitale sociale presente sul territorio, chiudiamo questa parte descrittiva andando a esaminare le proposte che cittadini e cittadine hanno avanzato rispetto alle possibilità di miglioramento della qualità della vita del quartiere derivante dalla creazione di una comunità energetica. In altre parole, è stato domandato di indicare un intervento di piccola/modesta entità che a parere dei rispondenti potesse apportare dei significativi miglioramenti alla qualità della vita. Dei 123 questionari raccolti 88 contenevano risposte a questa terza, e ultima, domanda aperta.

---

Come era prevedibile le risposte comprendono un ampio ventaglio di suggerimenti che abbiamo tentato di sintetizzare mediante una operazione di classificazione basata sui seguenti criteri:

**#1. Numerosità delle proposte:** distinguere, innanzitutto, risposte contenenti una singola proposta (S), da risposte articolate in più suggerimenti (P/plurime);

**#2. Genericità della proposta:** distinzione fra proposte con un elevato grado di genericità, come ad esempio la richiesta di più aree verdi (G); e proposte più specifiche, come, sempre in relazione alle aree verdi, la proposta di maggiore manutenzione di una specifica area (Sp);

**#3. Tematica:** risponde ad un criterio di classificazione sulla base dell'argomento/fenomeno/politica pubblica di afferenza; come è facilmente intuibile non esistono tematiche univocamente imputabili a un singolo settore di policy: la pulizia di un parco, a titolo esemplificativo, rientra comprensibilmente in una questione di decoro, ma i suoi effetti possono avere a che fare con l'inclusione, la coesione sociale, la sicurezza, etc.);

**#4. Decisore:** individuando, a prescindere dalla realizzabilità materiale dell'intervento, quale soggetto ne ha, in ultima istanza, la prerogativa decisionale: ad esempio, modificare la viabilità è un intervento puramente amministrativo (A); prendersi cura del marciapiede davanti alla propria abitazione o organizzare un "pranzo di strada" corrispondono a decisioni/azioni in capo al cittadino, anche in forma associata, che abbiamo contrassegnato come decisione/realizzazione cittadina (C); vi sono poi segnalazioni per le quali l'ambito d'azione può essere, indistintamente, amministrativo o cittadino, come ad esempio la creazione di uno spazio culturale. In questi casi siamo ricorsi ad una classificazione mista (M).

Sulla base di questi criteri, le sollecitazioni dei cittadini assumono direzioni ben delimitate e molto coerenti rispetto alle risposte fornite nel resto del questionario: in assoluto la richiesta di interventi utili a **migliorare le condizioni di pulizia e salubrit  del quartiere**   quella che raccoglie i valori pi  alti. Delle 88 risposte 36 riguardano il tema del decoro, della **pulizia delle strade e delle aree verdi**, sollecitando, di fatto, l'intervento della pubblica amministrazione nel tentativo di risolvere quella che, come gi  visto, risulta essere la problematica principale del quartiere. Si tratta di richieste espresse in forma generica, che non riguardano cio  una specifica area o una determinata strada; un intervento che, per ammissione esplicita di alcuni, contribuirebbe non solo a migliorare la qualit  della vita nel quartiere, ma anche a migliorare la percezione e l'immagine dell'amministrazione locale agli occhi dei suoi abitanti:

**"LA PULIZIA DELLE STRADE E DEI PARCHI MIGLIOREREBBE LA QUALIT  DELLA VITA NEL QUARTIERE E FAREBBE SENTIRE LA PRESENZA DELLE ISTITUZIONI (COMPLETAMENTE ASSENTI)."**

Le indicazioni in direzione di una maggiore pulizia degli spazi pubblici non chiamano per  in causa solo l'amministrazione, quale soggetto responsabile della risoluzione del problema: una parte dei cittadini sollecita infatti la stessa cittadinanza a farsi carico della cura di questi spazi sia mediante iniziative autonome che attraverso azioni di sensibilizzazione rivolte alle comunit  che abitano il territorio. La questione della "pulizia" delle strade viene infatti non solo associata a mancanze "ordinarie" dell'amministrazione, ma anche a **indicatori di senso civico della popolazione**. Del resto sono le risposte stesse a restituire possibili soluzioni intermedie, come ad esempio:

*"Incentivare la partecipazione cittadina per il decoro delle strade organizzando con il supporto dell'amministrazione delle giornate di pulizia su base volontaria a fronte di sgravi fiscali o anche banalmente con la fornitura dei mezzi per pulire."*

*"Pulizia dei parchi e delle strade da parte di cittadini residenti volontari."*

Le posizioni espresse, come emerge anche solo da un'analisi sommaria delle risposte, comprendono l'intero ventaglio dei punti di vista circa i rapporti fra cittadinanza e amministrazione e di quelli, pi  in generale, fra comunit  e territorio urbano: dalla **visione tradizionale basata sul solo intervento pubblico** (quale attivit  ordinaria della PA) a quella fondata su **proposte pi  avanguardistiche** (sgravio fiscale come forma di baratto amministrativo); dal richiamo tocquevilliano al **senso civico e al volontariato** puro, a interpretazioni vicine al paradigma dell'amministrazione condivisa e della sussidiariet  orizzontale, legato al concetto di spazio pubblico come bene comune, per chiudere con enunciati che rappresentano punti di vista pi  securitari:

*"Educazione alla pulizia delle aree pubbliche tramite cartellonistica, telecamere e controlli della polizia municipale."*

La seconda tematica in cui   possibile raggruppare le indicazioni dei cittadini   quella che abbiamo definito - in senso ampio - della **mobilit **.

A questa area delle politiche pubbliche possono essere ricondotte infatti 25 delle 88 risposte. Si tratta, perlopi , di richieste generiche in direzione della creazione di **aree pedonali e di piste ciclabili**, riconducibili dunque all'area di intervento dell'amministrazione locale (comunale e municipale).

Il tema della mobilit  raccoglie per  anche indicazioni puntuali, come ad esempio la **realizzazione di una "isola ambientale" a largo dei Savorgnan, la creazione di varchi e passaggi ciclo-pedonali per l'accesso a Villa de Santis, la creazione di un percorso ciclabile**

**sull'asse di via Casilina e su via di Torpignattara, il miglioramento dei collegamenti ciclo-pedonali con la stazione della metro A Arco di Travertino.**

**Il terzo ambito in cui è stato possibile raggruppare le indicazioni di intervento e suggerimento pervenute da parte dei cittadini è quello "sociale", con 16 risposte su 88. Si tratta di indicazioni tese alla (ri)costruzione del legame sociale, al rafforzamento di uno spirito di appartenenza al territorio e alla sua comunità e al miglioramento della qualità della vita di gruppi o minoranze che strutturalmente presentano maggiori possibilità di trovarsi in una condizione di vulnerabilità materiale e immateriale (come gli stranieri, gli anziani o i giovani).**

Si tratta di un ambito molto affine, e in alcuni casi sovrapponibile, a quello culturale, come dimostrano i suggerimenti tesi alla creazione di "spazi culturali e sociali" (N=9/88) che unito alle richieste di spazi verdi sottolineano il profondo senso, da un lato, e bisogno, dall'altro, di comunità e socialità dei cittadini:

*"Per di più c'è bisogno di spazi per bambini, ragazzi e anziani per potersi incontrare."*

*"Iniziative e spazi sociali culturali e politici."*

*"Spazi culturali sociali."*

*"Centro di aggregazione culturale."*

*"Creare degli spazi ricreativi per i giovani."*

*"Più aree per cani e aree giochi bambini."*

*"Aprire una biblioteca di Roma Capitale nel quartiere e aule studio."*

*"Laboratori multiculturale in zone aperte."*

*"La realizzazione di uno spazio culturale (biblioteca/luogo di incontri)."*

*"Più aree di incontro."*

*"Creazione di spazi urbani e luoghi fisici di incontro, socialità, intrattenimento pubblici e gratuiti."*

*"Realizzazione centro culturale con offerte di corsi e servizi di differente tipologia per la promozione sociale."*

*"Spazi pubblici di incontro, spazi culturali ed educativi aperti a tutti, punti di facilitazione riguardanti i servizi burocratici e sanitari per i non italiani."*

*"Creazione di spazi comuni all'aperto come parchi dove fare attività."*

Abbiamo ritenuto utile riportare alcune delle risposte in forma estesa proprio a sottolineare l'importanza della dimensione socio-culturale nelle sensibilità di cittadini e cittadine di Torpignattara e Certosa. Il desiderio di luoghi di incontro, di socializzazione, di scambio interculturale, di spazi ricreativi, di luoghi dove fare comunità e rafforzarne il senso e lo spirito. Tutto questo emerge in modo evidente dall'inchiesta.

Simili indicazioni si connotano per la loro natura "mista": da un lato infatti sappiamo che l'apertura di uno spazio socio-culturale o ricreativo è legata molto spesso a un intervento dell'amministrazione (sotto forma della messa a disposizione fisica dello spazio, o di sovvenzioni più o meno dirette, o ancora mediante la disponibilità ad avviare processi di partenariato pubblico-privato); dall'altro però il campo di queste iniziative è anche, e forse negli ultimi decenni soprattutto, una questione che interessa i cittadini e la società civile.

Se è vero che l'indicazione generale si concentra sulla presenza di sedi fisiche in cui pensare interventi in ambito sociale e culturale, dall'altro vi sono anche indicazioni che sarebbe possibile realizzare a prescindere dalla disponibilità di uno spazio: come ad esempio il suggerimento di organizzare "pranzi di strada" o di creare un servizio di "famiglie alla pari (che) potrebbero aiutare delle famiglie in difficoltà per creare maggiore inclusione sociale".



# I campi di intervento identificati dai partecipanti

Le risposte aperte hanno avuto una triplice funzione: la principale è stata sicuramente quella di dare l'opportunità ai cittadini di esprimersi liberamente attraverso proposte e segnalazioni più accurate e autonome rispetto all'eterodirettività delle risposte preimpostate presenti nel questionario; la seconda funzione è stata quella di fornire eventuali traiettorie verso le quali indirizzare i possibili proventi derivanti dalla costituzione della comunità energetica così come previsto dal progetto CER.TOSA; la terza corrisponde a un tentativo di misurazione della percezione della fattibilità dell'intervento, dal momento che veniva esplicitamente richiesto di indicarne uno di facile realizzazione o di modesta entità.

Come era in parte prevedibile, molte delle indicazioni pervenute sono state di tipo plurale e generico, non configurandosi nei termini richiesti. Questo non intacca ovviamente il loro valore di testimonianza delle percezioni dei cittadini nei confronti del territorio, dei suoi abitanti e dell'amministrazione locale così come le aspettative per un sensibile miglioramento della qualità della vita, e dunque anche delle situazioni di vulnerabilità, del quartiere.

Leggendo e interpretando i suggerimenti ci sono però delle **aree di intervento che possono senza dubbio essere colmate con azioni (singole, collettive e amministrative) di modesta portata** ma con ricadute apparentemente insospettabili sia a livello materiale che immateriale. Ne segnaliamo alcune, in ordine sparso rispetto al potenziale soggetto decisore/attuatore, in una lista esemplificativa

ma non certo esaustiva:

**SVILUPPARE E/O RAFFORZARE AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E DI ATTIVAZIONE PER LA CURA DEGLI SPAZI COMUNI (MARCIAPIEDI, AIUOLE, PICCOLE AREE VERDI);**

**CREARE PROGETTI CULTURALI PER RAFFORZARE IL SENSO DI APPARTENENZA AI LUOGHI;**

**DISPORRE DISSUASORI PER LIMITARE LA VELOCITÀ SOPRATTUTTO NEI PRESSI DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI E IN PROSSIMITÀ DELLE PIAZZE;**

**AMPLIARE E DIVERSIFICARE L'OFFERTA CULTURALE NEI LUOGHI (PRIVATI E PUBBLICI) GIÀ DEPUTATI A QUESTE FUNZIONI;**

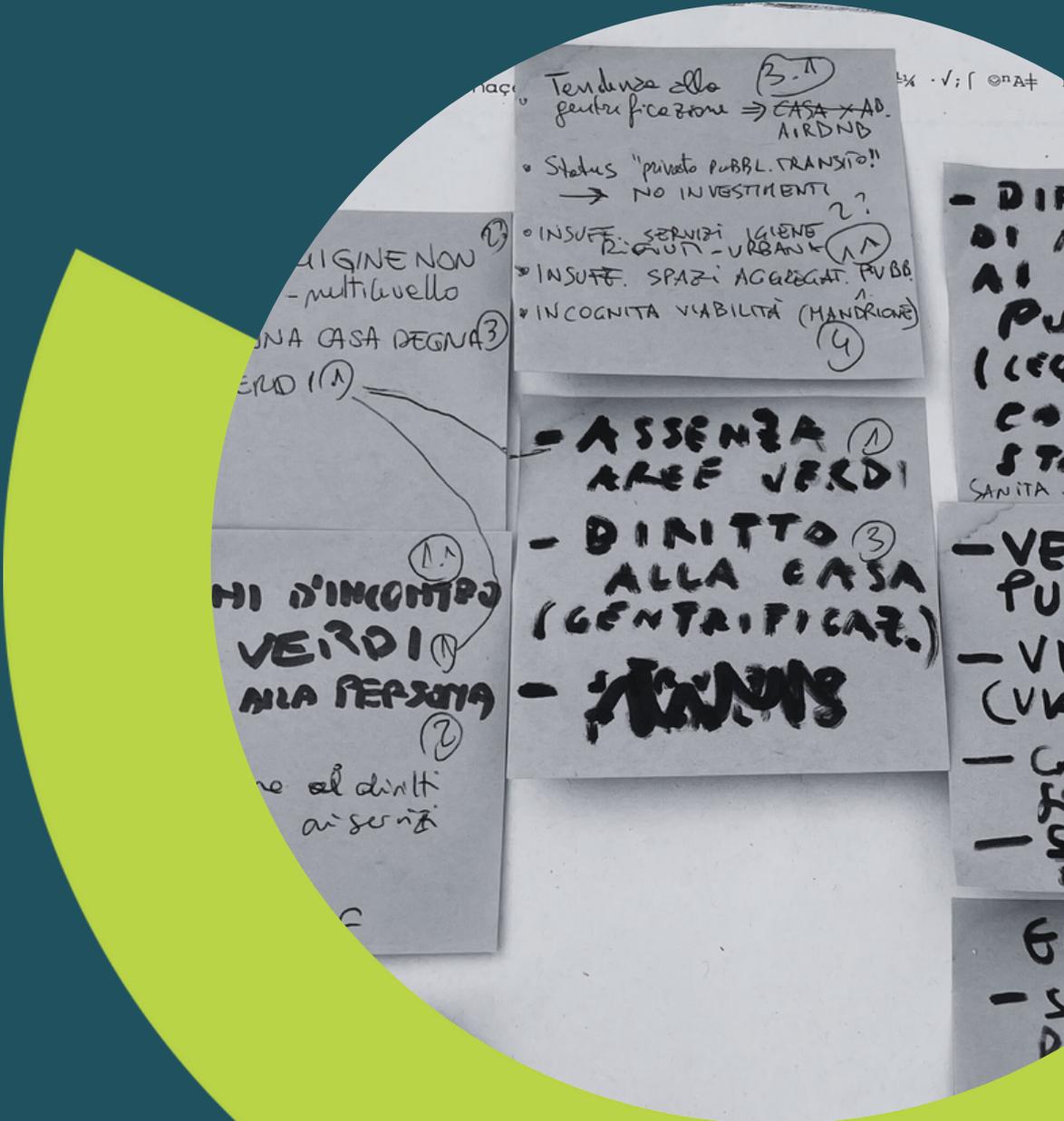
**DISPORRE DI SEDUTE, TETTOIE E PENSILINE NEI PRESSI DELLE FERMATE DEL SERVIZIO PUBBLICO DI TRASPORTO;**

**AVVIARE UNA MAPPATURA DEGLI SPAZI IN STATO DI ABBANDONO;**

**ORGANIZZARE ATTIVITÀ RICREATIVE NELLE AREE VERDI A DISPOSIZIONE.**

Molte di queste indicazioni rientrano già, e in modo più che consolidato, nel "panorama" dell'attivismo e dell'offerta socio-culturale dei due quartieri, ma evidentemente i cittadini e le cittadine che hanno collaborato all'inchiesta nutrono ed esprimono aspettative più alte: **un quartiere a misura d'uomo**, anzi, diremmo **tarato sulle necessità dei gruppi più vulnerabili** (bambini, anziani, donne, comunità straniera), così da mitigare, almeno dal punto di vista urbanistico, sociale e culturale, tali vulnerabilità. Uno spazio urbano più pulito, più verde, più "lento" in termini di mobilità e, soprattutto, con maggiori occasioni di incontro, scambio, convivialità, inclusione e crescita culturale.

# ALLEGATI



## TABELLA N.1

### Distribuzione di genere per livelli professionali

CONTEGGIO		LIVELLO DI OCCUPAZIONE							
GENERE		Altro (pensione/ disoccupazione/ studente/ssa non lavoratore/rice)	dirigente	funzionario/a	Impiegato/a	Imprenditrice/ Imprenditore	lavoratrice/lavoratore manuale	Liera/o professionista	TOTALE
	Nessuna risposta	0	0	1	0	0	1	0	2
	Uomo	2	4	2	13	2	2	16	41
	Donna	6	3	6	41	1	5	16	78
	Non binario	0	0	0	1	0	0	0	1
	Preferisco non rispondere	0	0	0	1	0	0	0	1
<b>TOTALE</b>		8	7	9	56	3	9	32	123

## TABELLA N.2

### Tipologia di inquadramento contrattuale

INQUADRAMENTO CONTRATTUALE ATTUALE O ULTIMO INQUADRAMENTO CONTRATTUALE	FREQUENZA	PERCENTUALE
VALIDO		
Altro (pensione/disoccupazione/studente/ssa non lavoratore/rice)	7	5,7
Autonomo	33	26,8
Dipendente settore privato	53	43,1
Dipendente settore pubblico	26	21,1
Occupata/o senza alcun inquadramento	4	3,3
<b>TOTALE</b>	123	100

## TABELLA N. 3

### Disagio abitativo

QUANTE PERSONE VIVONO NELLA SUA ABITAZIONE?	QUAL È, INDICATIVAMENTE, LA SUPERFICIE DELLA SUA ABITAZIONE?								
	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	91-100	FINO A 40 MQ	OLTRE 101 MQ	TOTALE
1	4	0	0	1	1	0	3	0	9
2	7	2	4	3	0	3	1	1	21
3	6	1	6	5	5	5	0	5	33
4	2	4	8	7	9	11	3	5	49
DA 5 A 6	1	0	1	1	1	1	0	2	7
PIÙ DI 6	0	1	0	0	0	1	1	0	3
<b>TOTALE</b>	20	8	19	17	16	21	8	13	122

## TABELLA N. 4

### Le problematiche del quartiere

	MEDIA	DEV.STD.	VAR.
Rifiuti	9,33	1,502	2,255
Decoro urbano: pulizia parchi e strade	8,65	1,886	3,557
Assenza di supporto dell'amministrazione comunale	8,41	1,944	3,778
Assenza di supporto dell'amministrazione municipale	8,33	1,942	3,773
Mancanza di aree pedonali	8,10	2,055	4,222
Mancanza di aree verdi attrezzate	7,93	2,343	5,488
Traffico	7,86	1,896	3,595
Dissesto stradale	7,84	2,148	4,612
Barriere culturali	7,43	2,314	5,357
Mancanza di servizi di cura	7,40	2,393	5,726
Droga	7,36	2,295	5,267
Difficoltà di accesso a servizi (sociali, assistenziali, educativi)	7,25	2,166	4,693
Assenza di parcheggi	7,19	2,308	5,328
Criminalità	7,04	2,183	4,767
Fenomeni di violenza domestica	6,90	2,527	6,386
Scarsa inclusività	6,83	2,478	6,140

**TABELLA N. 5****Le problematiche del quartiere (valori massimi)**

NUMERO E PERCENTUALE DI RISPOSTE INDICANTI IL VALORE MASSIMO (10)	M	(%)	F	(%)	Diff.%
Dissesto Stradale	11	26.8	25	32.5	5.7
Mancanza Aree Verdi	14	34.4	32	41.0	6.6
Servizi di cura	10	24.4	23	30.3	5.9
Rifiuti	27	65.8	60	77.9	12.1
Scarsa Inclusività	8	19.5	15	20.0	0.5
Pulizia parchi e strade	17	41.5	42	53.8	12.3
Assenza parcheggi	11	26.8	17	22.0	(4.8)
Aree pedonali (mancanza)	13	31.7	30	39.0	7.3
Assenza amministrazione comunale	14	34.4	38	50.0	15.6
Assenza amministrazione municipale.	14	34.4	35	46.0	11.4
Criminalità	6	14.6	14	18.8	4.2
Accesso ai servizi	7	17.1	16	21.3	4.2
Violenza domestica	9	22.5	17	23.6	1.1
Barriere culturali	12	29.3	20	27.8	(1.5)
Droga	8	20.0	18	24.6	4.6

**TABELLA N. 6****Problematiche del quartiere: percentuali di risposte 9-10 per classi di reddito**

	FINO A 25 MILA EURO	OLTRE I 50 MILA EURO	DIFFERENZA IN PUNTI PERCENTUALI
Rifiuti	80.5	71	8.5
Decoro urbano: pulizia parchi e strade	69	71	2
Assenza di supporto dell'amministrazione comunale	60.5	43	17.5
Assenza di supporto dell'amministrazione municipale	55.3	43	12.3
Mancanza di aree pedonali	52	43	9
Mancanza di aree verdi attrezzate	47.4	43	4.4
Traffico	40	28	12
Dissesto stradale	48	43	5
Barriere culturali	46.7	28	18.7
Mancanza di servizi di cura	43.8	0	43.8
Droga	36.1	14	22.1
Difficoltà di accesso a servizi (sociali, assistenziali, educativi)	38.7	0	38.7
Assenza di parcheggi	33.3	28	5.3
Criminalità	32.5	14	18.5
Fenomeni di violenza domestica	34.3	14	20.3
Scarsa inclusività	31.9	14	17.9

## TABELLA N. 7

### Problematicità rispetto alla durata dell'abitare (valori 9 e 10)

	MENO DI 5		DA 5 A 10		PIU DI 10		PIÙ DI 20		NASCITA		FREQUENTA LAVORA	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Rifiuti	19	82.6	21	91.3	35	87.5	8	80	6	54.5	10	75
Decoro urbano: pulizia parchi e strade	17	73.9	16	69.6	29	72.5	7	70	8	72.7	5	31.2
Traffico	8	34.8	10	43.5	20	50	5	50	4	36.4	2	12.5
Assenza di parcheggi	9	39.1	10	45.4	11	27.5	3	30	3	27.3	3	18.7
Dissesto stradale	10	43.5	12	52.2	20	51.3	7	70	4	36.4	3	18.7
Mancanza di aree verdi attrezzate	14	60.9	8	34.8	23	57.5	6	60	7	63.6	5	31.2
Mancanza di servizi di cura	10	43.5	10	45.4	12	30	5	50	4	36.4	5	31.2
Mancanza di aree pedonali	11	47.8	14	60.9	22	55	6	60	3	27.3	4	26.7
Scarsa inclusività	8	34.8	6	26.1	8	20.5	5	50	2	18.2	2	12.5
Assenza di supporto dell'amministrazione comunale	11	47.8	14	60.9	29	72.5	6	60	6	54.5	5	31.2
Assenza di supporto dell'amministrazione municipale	11	47.8	14	60.9	27	67.5	5	50	6	54.5	4	26.7
Criminalità	7	30.4	10	45.4	10	25	4	40	2	18.2	2	12.5
Difficoltà di accesso a servizi (sociali, assistenziali, educativi)	8	34.8	8	34.8	12	30	3	30	5	45.6	3	18.7
Fenomeni di violenza domestica	7	30.4	9	39.1	14	35	3	30	1	9.1	3	18.7
Barriere culturali	9	39.1	10	45.4	11	27.5	7	70	4	36.4	4	26.7
Droga	6	26.1	10	45.4	13	32.5	5	50	3	27.3	1	6.3

	Problematica n.1
	Problematica n.2
	Problematica n.3

## TABELLA N. 8

### Le potenzialità del quartiere

QUALI POTENZIALITÀ OFFRE IL QUARTIERE IN CUI VIVE?	PER NIENTE 1-4	ABBASTANZA 5-7	MOLTO/DEL TUTTO 8-10
(indicare il grado di importanza riportando il valore di ciascuna voce su una scala da 1 a 10, dove 1 corrisponde a una importanza nulla e 10 alla massima importanza)			
Multiculturalità	4.9%	18%	77.1%
Rete associativa	4.1%	25.7%	70.2%
Solidarietà	6.6%	29.7%	63.7%
Offerta culturale	15.6%	42.6%	58.2%
Aree verdi	35.5%	33%	31.5%
Rete commerciale	25.4%	50.9%	23.7%
Supporto AAPP locale	39.7%	40.4%	19.9%

## TABELLA N. 9

### Le potenzialità del quartiere in una prospettiva di genere

QUALI POTENZIALITÀ OFFRE IL QUARTIERE IN CUI VIVE?	PER NIENTE 1-4		ABBASTANZA 5-7		MOLTO/DEL TUTTO 8-10	
	M	F	M	F	M	F
	(indicare il grado di importanza riportando il valore di ciascuna voce su una scala da 1 a 10, dove 1 corrisponde a una importanza nulla e 10 alla massima importanza)					
<b>Multiculturalità</b>	7.5	3.8	25	14.2	65.5	82
<b>Rete associativa</b>	2.5	5.2	25	24.8	72.5	70
<b>Solidarietà</b>	7.5	6.5	40	23.4	52.5	70.1
<b>Offerta culturale</b>	7.5	3.8	25	14.1	67.5	82.1
<b>Aree verdi</b>	35.9	34.6	30.8	33.3	33.3	32.1
<b>Rete commerciale</b>	29.3	20.8	52.2	51.9	18.5	27.3
<b>Supporto AAPP locale</b>	35	41.5	40	40.3	25	19.2

## TABELLA N. 10

### Indicazioni e suggerimenti interventi (risposte aperte)

SE PENSA AL SUO QUARTIERE, QUALE INTERVENTO DI FACILE/MODESTA REALIZZAZIONE CONTRIBUIREBBE A UN MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA?	S/P	G/Sp	Tema	Decisione A=ammin. C=cittadini M=miste
Attribuzione degli spazi del Mercato Laparelli: negozi ma anche attività culturali, spazi per uffici, co-working, centri per riunioni, caf, bar, ristoranti. Per di più c'è bisogno di spazi per bambini, ragazzi e anziani per potersi incontrare. Immagino che questo non sia di "facile/modesta realizzazione", ma non è insormontabile.	P	G e SP	Commercio Cultura Giovani	A
Migliori mezzi pubblici e qualità delle strade	P	G	Mobilità	A
Creazione area verde attrezzata	S	G	Aree verdi	A
Incremento aree verdi pubbliche, in particolare a Villa Certosa - Dove possibile, costruzione di dossi, incremento segnaletica orizzontale e limite a 30 km/h sulle principali strade del quartiere (Casilina da ponte Casilino a Villa De Sanctis, Viale Filarete, Via di Tor Pignattara)	P	SP	Aree verdi Mobilità	A
Acquisizione degli spazi privati da parte della pubblica amministrazione da trasformare in aree verdi	S	G	Aree verdi	A
Iniziative e spazi sociali culturali e politici	S	G	Cultura Sociale	M
Il varco di villa de santis	S	SP	Mobilità	A
Unità tra gli abitanti e reti associative	S	G	Sociale	C
Abitanti devono essere ancora più attivi	S	G	Sociale	C
La pulizia del marciapiede e dello spazio sotto casa come era stato promosso dal comitato spontaneo acquedotto alessandrino	S	SP	Decoro	C
Raccolta rifiuti e sensibilizzazione su educazione civica	P	G	Decoro Cultura	M
Piano di pulizia ordinario e quotidiano	S	G	Decoro	A
Spazi culturali sociali	S	G	Cultura Sociale	M
Organizzazione di pranzi di strada per conoscersi tra diversi	S	SP	Sociale	C
Pulizia delle aree pubbliche e rispetto delle regole di minima civiltà	P	G	Decoro Cultura	M
Pulizia delle strade e controllo degli esercizi commerciali. Molti convogliano i rifiuti nei cassonetti pubblici aggravando una situazione già difficile.	S	G	Decoro	A
Pulizia massima e cura del verde che c'è cercando di aumentarlo	P	G	Decoro	M
Rinnovamento delle strutture, lavori sulle strade, potenziamento dei mezzi di trasporto	P	G	Decoro Mobilità	A
Lavorare sulla cura e la bellezza partendo dai cittadini	S	G	Decoro	C
Centro di aggregazione culturale	S	Sp	Cultura	M
Più controlli delle forze dell'ordine volte anche a contrastare situazione di isolamento e mancanza di integrazione	S	G	Sicurezza	A
Più sicurezza e più attenzione al badare ai parchi e le strade	S	G	Decoro	M
Famiglie alla pari potrebbero aiutare delle famiglie in difficoltà per creare maggiore inclusione sociale	S	Sp	Sociale	C
Maggiore pulizia delle strade, cassonetti, generale decoro urbano, maggiore assistenza alle fasce più bisognose, maggiore importanza a strutture assistenziali, maggiore apertura a posti di lavoro	P	G	Decoro Sociale Lavoro	A

SE PENSA AL SUO QUARTIERE, QUALE INTERVENTO DI FACILE/MODESTA REALIZZAZIONE CONTRIBUIREBBE A UN MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA?	S/P	G/Sp	Tema	Decisione A=ammin. C=cittadini M=miste
Pulizia delle strade e dei parchi, controllo dei locali (alcuni chiudono molto tardi e gli avventori parcheggiano riducendo le corsie), più mezzi pubblici	P	G	Decoro Mobilità	A
Pulizia, decoro, igiene, regolamentazione sosta vietata	P	G	Decoro Mobilità	A
Parco giochi e aree verdi	S	Sp	Giovani Aree Verdi	A
Utilizzo zone verdi abbandonate, pista ciclabile, marciapiedi	P	G	Aree Verdi Mobilità	A
Ciclabili e pedonalizzazioni. Gestione migliore dei rifiuti.	P	G	Mobilità Decoro	A
Creare degli spazi ricreativi per i giovani	S	G	Sociale Giovani	M
Più aree per cani e aree giochi bambini	P	G	Giovani Aree Verdi	A
Aver voce con il municipio, farsi sentire, penso che quello che rende brutta Torpigna derivi dalle mancanze ordinarie dell'Amministrazione (rifiuti e cultura del verde) e non dai suoi abitanti. Rendere dei validi servizi di cura alla popolazione fragile (patologie psichiche e dipendenze) ed essere presenti come Amministrazione per la popolazione povera, per fare vero inserimento lavorativo, emancipazione educativa e quindi progressione economica. Per gli abitanti maggiore senso dei beni comuni, come le strade del quartiere, vivere i luoghi pubblici come fossero della comunità, avendone cura, maggiore cultura dell'ambiente. Aprire una biblioteca di Roma Capitale nel quartiere e aule studio	P	G	Sociale Decoro Cultura	M
Pulizia delle strade e dei parchi migliorerebbe la qualità della vita nel quartiere e farebbe sentire la presenza delle istituzioni (completamente assenti)	S	G	Decoro	A
Pulizia di strade, aree attrezzate per i cani con superficie più grandi, laboratori multiculturale in zone aperte	P	G	Decoro Cultura	M
Maggiore ciclabilità, trasformare e rivitalizzare i mercati integrandoli con altri servizi pubblici e privati	P	G	Mobilità Sociale	M
Maggiore pulizia e cura degli spazi comuni	S	G	Decoro	M
Pulizia	S	G	Decoro	M
Recupero delle aree verdi abbandonate o semi-abbandonate.	S	G	Aree Verdi	A
Pulizia come servizio e senso civico dei cittadini. Più servizi socio culturali. Promozione di cultura eco sostenibile, coinvolgimento in rete dei negozi e riuso di risorse	P	G	Decoro Sociale Cultura Commercio	M
Interventi di tipo sociale volti a favorire integrazione fra diverse culture	S	G	Sociale Culturale	M
Credo sia tutto legato a uno stato sociale troppo ampio per riuscire a trovare un solo modesto contributo. Le idee sono tante ma mai di facile realizzazione.	P	G	-	-
Miglioramento della gestione rifiuti	S	G	Decoro	A
Varco Villa de Sanctis	S	Sp	Mobilità	A
Rifacimento strade e giardini Più illuminazione Più mezzi trasporto Piste ciclabili Controlli	P	G	Mobilità Sicurezza	A
Spazzare le strade in modo regolare aiuterebbe molto	S	G	Decoro	A
Aree verdi	S	G	Aree Verdi	A
Creazione di più aree pedonali	S	G	Mobilità	A

SE PENSA AL SUO QUARTIERE, QUALE INTERVENTO DI FACILE/MODESTA REALIZZAZIONE CONTRIBUIREBBE A UN MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA?	S/P	G/Sp	Tema	Decisione A=ammin. C=cittadini M=miste
Rifiuti e pulizia	S	G	Decoro	A
Più aree pedonali a discapito di quelle carrabili.	S	G	Mobilità	A
Integrazione e minor razzismo. Cura generale del quartiere, vivendolo insieme.	P	G	Cultura Sociale Decoro	M
Pulizia	S	G	Decoro	A
La realizzazione di uno spazio culturale (biblioteca/luogo di incontri)	S	Sp	Cultura	M
Vedi punto 19, riorganizzazione della mobilità	S	G	Mobilità	A
Comunità Energetica solidale	S	Sp	Sociale	M
تاقرط في لابل ايمر مدع سان لاي عوتو برقل بعالم ريفوت	-	-	-	-
Aree verdi	S	G	Aree Verdi	A
Apertura della viabilità a doppio senso su via di Centocelle in modo da alleggerire il traffico su via di Torpignattara. Piantare degli alberi su tutte le strade (per lo meno su quelle più squallide). Creare una pista ciclabile sulla Casilina dal raccordo fino a Termini e su via di Torpignattara. Aprire degli accessi comodi per il parco di Centocelle.	P	G Sp	Mobilità Aree Verdi	A
Realizzazione di un'isola ambientale a largo dei savorgnan. Via le macchine dalla piazza, zona 30 sulla via e rimodulazione della viabilità del quartiere.	P	Sp	Mobilità	A
La pulizia sarebbe un buon primo passo	S	G	Decoro	A
Sedute e tettoie alle fermate dei mezzi pubblici per supplire alle attese, al maltempo, e nel rispetto dei più fragili. Inoltre maggiore attenzione ai disabili ed agli annessi percorsi facilitati. Maggiore illuminazione degli spazi per la sicurezza di tutti. Incentivare alla partecipazione cittadina per il decoro delle strade organizzando con il supporto dell'amministrazione delle giornate di pulizia su base volontaria a fronte di sgravi fiscali o anche banalmente con la fornitura dei mezzi per pulire.	P	G	Sociale Sicurezza Arredo urbano	M
Più aree di incontro	S	G	Sociale	M
Passaggio ciclo pedonale per arrivare in sicurezza da via Policastro a villa de Santis; aree attrezzate e giochi per permettere a bambini e ragazzi di stare fuori insieme, pulizia e ripristino aree di degrado abbandonate per restituirle alla comunità (es. Cantiere infinito dietro via della marranella o su via tempesta, a largo perestrello e area mercato, frane di via Labico...)	P	Sp G	Mobilità Giovani Decoro	A
Pulizia di strade e piazze	S	G	Decoro	A
Aree verdi	S	G	Aree verdi	A
Pulizia manutenzione riqualificazione piccoli spazi abbandonati	S	G	Aree verdi	M
Pulizia dei parchi e delle strade da parte di cittadini residenti volontari	S	G	Decoro	C
Educazione alla pulizia delle aree pubbliche tramite cartellonistica, telecamere e controlli della polizia municipale	S	G	Decoro	A
Un miglioramento dello stato e della pulizia di strade e marciapiedi	S	G	Decoro	A
Divieto parcheggio fuori dai posti previsti	S	G	Mobilità	A
Creazione di spazi urbani e luoghi fisici di incontro, socialità, intrattenimento pubblici e gratuiti	S	G	Sociale	M
Pulizia dei marciapiedi, raccolta escrementi. Chiusura di alcuni bar che sono spesso punto di incontro di criminali. Piste ciclabili, arredo urbano. Scuole con spazi esterni adeguati e non situate agli incroci.	P	G	Decoro Mobilità Arredo urbano	A
Realizzazione centro culturale con offerte corsi e servizi di differente tipologia per la promozione sociale.	S	G	Cultura Sociale	M

SE PENSA AL SUO QUARTIERE, QUALE INTERVENTO DI FACILE/MODESTA REALIZZAZIONE CONTRIBUIREBBE A UN MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA?	S/P	G/Sp	Tema	Decisione A=ammin. C=cittadini M=miste
Interventi di mitigazione delle ondate di calore estive sulle strade del quartiere	S	G	Clima	A
Spazi pubblici di incontro, spazi culturali ed educativi aperti a tutti, punti di facilitazione riguardanti i servizi burocratici e sanitari per i non italiani	P	G	Sociale Cultura	M
Aree pedonali, una migliore viabilità e pulizia delle strade, un maggior controllo sulla criminalità, maggiore e adeguata assistenza alle persone fragili	P	G	Mobilità Sicurezza Sociale	M
Pulizia delle strade e dei giardini. Cercare di diminuire la criminalità	P	G	Decoro Sicurezza	A
ءارضخل تاحاسملا زي دهجت قرادال اءا نيسحت تالص اواملا ءكعبش عيسوت	-	-	-	-
Zona pedonale	S	G	Mobilità	A
Creazione di spazi comuni all'aperto come parchi dove fare attività	S	G	Sociale Aree verdi	A
Raccolta spazzatura e pulizia stradale costante. Educazione alla raccolta differenziata delle comunità italiane e straniere	P	G	Decoro Cultura	M
Non le aiuole dei privati (vedi tentativo di Homeplace). Niente di estetico che infiocchetta il quartiere. Non il decoro (probabilmente da abolire anche in questo questionario). L'organizzazione dei momenti di incontro come sopra	P	G	Decoro Sociale	M
La pulizia delle strade e il decoro urbano	S	G	Decoro	A
Realizzazione di più parcheggi e veicolazione del traffico.	P	G	Mobilità	A
La pulizia delle strade e una migliore gestione dei rifiuti. Rendere accessibili a piedi o in bicicletta alcuni collegamenti, come quello con la metro Arco di Travertino	P	G Sp	Decoro Mobilità	A
Piu verde piu pulizia	P	G	Aree verdi Decoro	A
Maggiore controllo	S	G	Sicurezza	A
Ciclabile pedonale	S	G	Mobilità	A
Realizzazione del varco da via Labico a villa de santis	S	Sp	Mobilità	A
Pedonalizzazione delle aree vicino le scuole	S	G	Mobilità	A





# ASUD 2023



Via Macerata 22A, 00176 Roma  
+39 06 96030260 [segreteria@asud.net](mailto:segreteria@asud.net)  
[www.asud.net](http://www.asud.net)